

# RESOCONTO STENOGRAFICO

332.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	29963	PRESIDENTE .....	29964, 29965
<b>Disegni di legge:</b>		BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
(Approvazione in Commissione) ....	30004	<i>per la difesa</i> .....	29965
(Presentazione) .....	29973	CERIONI (DC), <i>Relatore</i> .....	29964
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	29963	<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ...	30005	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969).	
<b>Disegno di legge (Discussione)</b>		PRESIDENTE .....	29966, 29967, 29968, 29969
S.631-bis.- Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere (Approvato dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (1568-B).		ALICI (PCI) .....	29967
		BAGHINO (MSI-DN) .....	29967
		BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
		<i>per la difesa</i> .....	29968, 29969
		MANFREDI MANFREDO (DC) .....	29967
		SEDATI (DC), <i>Relatore</i> .....	29966, 29967, 29968

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061).	
PRESIDENTE .....	29970, 29971
BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	29970, 29971
CICCIOMESSERE (PR) .....	29970
FIORET (DC), <i>Relatore</i> .....	29969, 29971
MANFREDI MANFREDO (DC) .....	29970
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dello Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979 (2136).	
PRESIDENTE .....	29971, 29972, 29973, 29974
BAGHINO (MSI-DN) .....	29974
BONALUMI (DC), <i>Relatore</i> .....	29972, 29974
CONTE ANTONIO (PCI) .....	29972
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29974
MANFREDI MANFREDO (DC) .....	29973
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR) adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859).	
PRESIDENTE .....	29975
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29975
SEDATI (DC), <i>Relatore</i> .....	29975
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 1082. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 (approvato dal Senato) (2307).	
PRESIDENTE .....	29975, 29976
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29976
SALVI, <i>Relatore</i> .....	29976
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 675. - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978 (approvato dal Senato) (1841).	
PRESIDENTE .....	29976
BONALUMI, <i>Relatore f.f.</i> .....	29976
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29976
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538).	
PRESIDENTE .....	29977, 29978, 29980, 29981, 29982, 29983, 29984, 29985
AJELLO (PR) .....	29983, 29984
ANDREOTTI (DC), <i>Presidente della Commissione</i> .....	29977, 29980, 29981
BOATO (PR) .....	29982
GITTI (DC) .....	29984
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ....	29978, 29981, 29984
MELLINI (PR) .....	29978, 29980, 29981
RAFFAELLI EDMONDO (PCI) .....	29981
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 1010. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979 (approvato dal Senato) (2309).	
PRESIDENTE .....	29985
BONALUMI, <i>Relatore f.f.</i> .....	29985
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29985
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 1080. - Adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione (approvata dal Senato) (2310).	
PRESIDENTE .....	29986, 29988, 29989
BAGHINO (MSI-DN) .....	29989

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

	PAG.		PAG.
BELUSSI (DC), <i>Relatore</i> .....	29986, 29988	PRESIDENTE .....	29992, 29994, 29995, 29996
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29986, 29989	DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29992, 29996
TAGLIABUE (PCI) .....	29986	DE POI (DC), <i>Relatore</i> .....	29991, 29995, 29996
TROTTA (PSI) .....	29989	MELLINI (PR) .....	29994
		RAFFAELLI EDMONDO (PCI) .....	29992
<b>Disegno di legge e ratifica (Esame):</b>		<b>Disegno di legge e ratifica (Esame):</b>	
S. 1163. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note (approvato dal Senato) (2507).		S. 931. - Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (modificato dal Senato) (682-B).	
PRESIDENTE .....	29990	PRESIDENTE .....	29997
BONALUMI, <i>Relatore</i> .....	29989	DELLA BRIOTTA (DC) <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29997
DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29990	DE POI (DC), <i>Relatore</i> .....	29996
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 1194. - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 (approvato dal Senato) (2510).		S. 1081. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 (approvato dal Senato) (2308).	
PRESIDENTE .....	29990	PRESIDENTE .....	29998
DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29990	DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29998
SEDATI, <i>Relatore</i> .....	29990	SALVI (DC), <i>Relatore</i> .....	29998
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
S. 1197. - Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 (approvato dal Senato) (2511).		S. 676 - Adesione ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (2115).	
PRESIDENTE .....	29991	PRESIDENTE .....	29999, 30002, 30003
BONALUMI (DC), <i>Relatore f.f.</i> .....	29991	AJELLO (PR) .....	29999
DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29991	DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	29999, 30003
		DE POI (DC), <i>Relatore</i> .....	29999, 30002
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723).		(Annunzio) .....	
		..... 29963	
		(Approvazione in Commissione) .....	
		..... 30004	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	
		..... 29963	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

	PAG.		PAG.
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . .	29964	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	29964	(Annunzio) . . . . .	30006
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Proclamazione di un deputato suben-</b>	
(Annunzio) . . . . .	29963	<b>trante</b> . . . . .	30004
(Approvazione in Commissione) . . . .	30004	<b>Per la risposta scritta ad interrogazio-</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	29963	<b>ni:</b>	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . .	29964	PRESIDENTE . . . . .	30005
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	29964	FRASNELLI (PCI) . . . . .	30005, 30006
<b>Proposta d'iniziativa regionale:</b>		<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	29963	PRESIDENTE . . . . .	30006
		CORDER, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
		<i>per l'interno</i> . . . . .	30005
		RAFFAELLI EDMONDO (PCI) . . . . .	30005
		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
		<b>mani</b> . . . . .	30006

**La seduta comincia alle 16,30**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cattanei, De Carolis, Fioret, Fontana, Gorla, Lodi di Faustini, Fustini, Pumilia, Rende, Ruffini e Scovaccicchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 maggio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARAVITA ed altri: «Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese individuali e societarie che svolgono attività di distribuzione automatica di sostanze alimentari e bevande» (2598);

GANGI ed altri: «Disposizioni di carattere temporaneo per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, al fine della graduazione degli sfratti» (2599);

RALLO ed altri: «Istituzione della facoltà di Scienze motorie nelle università degli studi di Stato» (2600);

USELLINI ed altri: «Norme relative agli organi della giurisdizione tributaria» (2601).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazioni di proposte di legge a Commissioni in sede referente**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*X Commissione (Trasporti):*

BORRUSO e SCALIA: «Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi» (2487) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

*XI Commissione (Agricoltura):*

CARLOTTO ed altri: «Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (2264) (con parere della I, della IV, della XII Commissione).

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale**

PRESIDENTE. In data 19 maggio il consiglio regionale della Sardegna ha tra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

smesso - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - la seguente proposta di legge:

«Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna» (2602).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le Commissioni riunite IX (Lavori Pubblici) e X (Trasporti) hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad esse attualmente assegnato in sede referente:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: «Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli» (299).

Se non vi sono altre obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: S. 631-bis. - Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere (approvato dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (1568-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente

della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione: S. 631-bis - Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cerioni.

CERIONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea è oggi chiamata ad approvare il disegno di legge n. 1568-B, già approvato dal Senato il 12 marzo di quest'anno a seguito del nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica e in precedenza approvato in sede legislativa dalle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento.

In data 10 febbraio di quest'anno il Presidente della Repubblica lo aveva rinviato alle Camere in quanto la copertura della maggiore spesa determinata dall'estensione della misura dell'indennizzo del privilegio aeronautico non era risultata idonea, così come indicata dall'articolo 4, per la parte relativa all'accantonamento sul fondo speciale del 1979: 600 milioni da prelevare sul maggiore accantonamento predisposto a tale titolo sull'elenco n. 6, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1979.

Nel testo del disegno di legge oggi al nostro esame si è provveduto ad ovviare a tale imperfezione rilevata dal Presidente della Repubblica. Quanto al merito del provvedimento, si tratta in un certo senso di un intervento riparatore, in presenza soprattutto di un evento tragico: l'incidente aereo del 3 marzo 1977, sul monte Serra, che costò la vita a sei militari e a 38 allievi del primo corso dell'Accademia navale di Livorno. Tale incidente mise in evidenza come l'indennizzo privilegiato aeronautico non potesse essere applicato ai caduti del primo anno dell'Accademia navale, in quanto lo specifico istituto dell'indennizzo, istituito con regio decreto il 15 luglio 1926, n. 1345, convertito nella legge 5 agosto 1927, n. 1835, quale intervento assicurativo a carico dell'amministrazione in considerazione del particolare rischio ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

scontrabile nell'attività di volo, non includeva, fra i destinatari dell'indennizzo medesimo, gli allievi del primo corso dell'Accademia navale, così come non prevedeva gli allievi di scuole o collegi militari, dato soprattutto il loro particolare *status* che non ne configura l'individuazione quali dipendenti militari o civili dello Stato. Nel predisporre il presente intervento legislativo, il Governo, oltre ad ovviare alle carenze della precedente legislazione sopra citata, si è reso consapevole della necessità di triplicare le misure dell'indennizzo, in considerazione che i ritardi burocratici e i sempre più esasperati livelli inflazionistici hanno reso la corresponsione dell'indennizzo stesso assolutamente irrisoria.

Con il presente provvedimento si concede agli aventi titolo, come anticipazione sul fondo scorta dell'ente da cui dipende il personale che ha subito l'incidente, i nove decimi di quanto complessivamente loro spettante.

Ritengo che con questo provvedimento si possa dare una risposta, anche se tardiva, rispetto allo stesso *casus* che ha determinato la presa in considerazione di tale adeguamento dell'indennizzo aeronautico, che pure era stato ulteriormente modificato, con una legge del 1973. Nel corso della discussione avvenuta in Commissione, non sono emersi rilievi di sorta. Sollecito dunque, la rapida approvazione del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

**BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, naturalmente il Governo concorda con il relatore. Intendo soltanto ricordare ai colleghi che non si è trattato di una inadempienza della Commissione difesa della Camera, nè di una svista. Nel periodo intercorso tra l'approvazione da parte del Senato e l'esame da parte della Camera è avvenuta la scadenza dell'anno solare. Conseguentemente, lo stanziamento previsto per il 1980 non è più risultato iscritto nel bilancio per il 1981. In sede di Commissione, il Gover-

no aveva ritenuto di poter fare approvare il provvedimento così da coprire le annualità approvate, rinviando la copertura relativa al 1981 in sede di assestamento del bilancio stesso. Gli uffici del Presidente della Repubblica hanno ritenuto che occorresse coprire l'intera spesa e, dunque, il provvedimento è tornato all'esame del Senato e della Camera. Noi ci accingiamo ad approvare, quindi, un progetto di legge in ordine al quale avevamo già espresso parere favorevole.

Desidero ancora ricordare agli onorevoli colleghi che questa mattina la Commissione difesa della Camera ha approvato, sulla stessa materia, un altro importantissimo provvedimento, che estende al personale di leva tutte le provvidenze e le prerogative del personale in servizio permanente effettivo. Mi riferisco all'equo indennizzo, la pensione privilegiata e la speciale elargizione, così come agli appartenenti ai corsi di polizia, in caso di decesso per azione violenta o terroristica.

Completiamo oggi, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'*iter* relativo di due provvedimenti assai importanti, concernenti la condizione del personale militare. Di questo ritengo si debba rendere testimonianza davanti alla Camera e al paese.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

**ART. 1**

«L'indennizzo privilegiato aeronautico di cui al regio decreto 15 luglio 1926, n. 1345, convertito in legge 5 agosto 1927, n. 1835, e successive integrazioni e modificazioni, è esteso agli allievi delle scuole e collegi militari, agli allievi delle scuole e degli istituti di istruzione dei corpi di polizia e agli allievi del primo anno dell'Accademia navale.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

Le misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico stabilite con legge 6 giugno 1973, n. 325, sono triplicate».

(È approvato).

## ART. 2

«Agli aventi titolo all'indennizzo privilegiato aeronautico, ai sensi della legge 10 gennaio 1929, n. 59, e successive modificazioni, e all'equo indennizzo di prima categoria, di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, è concesso d'ufficio un anticipo nella misura pari ai nove decimi dell'ammontare globale dei benefici stessi, avuto riguardo alle misure in vigore all'atto dell'evento che ne dà titolo.

Gli anticipi verranno concessi sul fondo scorta dell'ente che amministra il personale che ha subito l'incidente, non appena il competente organo medico-legale avrà giudicato che la morte è avvenuta in servizio e per causa di servizio. I suddetti anticipi saranno reintegrati in sede di liquidazione definitiva degli indennizzi».

(È approvato).

## ART. 3.

«Le disposizioni della presente legge hanno effetto dal 1° gennaio 1977».

(È approvato).

## ART. 4.

«All'onere di complessive lire 3.000 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1981, valutato in lire 600 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni 1980 e 1981 nella misura, rispettivamente, di lire 1.800 milioni e di lire 1.200 milioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà nuovamente votato a scrutinio segreto.

### Esame di disegni di legge di ratifica.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione di disegni di legge di ratifica. Passiamo dunque all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) alle unanimi, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

**SEDATI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere quanto al merito dell'accordo di cooperazione sottoposto al nostro esame. Debbo soltanto far presente che il comitato pareri della Commissione bilancio e programmazione, nella seduta di ieri mattina, ha espresso parere favorevole al disegno di legge, vincolando lo stesso alla sostituzione completa dell'articolo 3. Ciò per la seguente ragione: la Commissione esteri approvò il provvedimento nella seduta del 12 gennaio 1980, mentre era ancora in corso il relativo esercizio finanziario, ma ora, nel momento in cui ha luogo la discussione in Assemblea, è in corso l'esercizio finanziario 1981; è pertanto necessario che all'articolo 3 venga indicata la copertura anche per tale esercizio. È stato perciò formulato e presentato, a nome della Commissione, un nuovo testo dell'articolo 3, che si differenzia dal precedente per una integrazione, attraverso la quale si dispone che all'onere, relativo all'anno finanziario 1981, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario medesimo. Come è noto, il capitolo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

6856 reca stanziamenti per i provvedimenti legislativi in corso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo

**BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Governo raccomanda l'approvazione di questo provvedimento, relativo alla ratifica di un accordo che completa il quadro degli accordi bilaterali tra l'Italia ed i paesi rivieraschi del Mediterraneo per combattere l'inquinamento del mare e l'organizzazione istituzionale che deve connettersi con l'iniziativa delle Nazioni Unite ed il cosiddetto «Piano bleu». Il Governo si augura che con la ratifica di questo accordo l'opera di disinquinamento del Mediterraneo possa essere portata avanti con sollecitudine.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

**ALICI.** Signor Presidente, noi concordiamo sulla necessità di apportare al provvedimento la modifica proposta dalla Commissione all'articolo 3, considerato che si tratta di un aggiustamento di carattere tecnico. Senza voler aggiungere altre cose alle tante che abbiamo detto ogni volta che si discutono ratifiche di accordi internazionali che dovrebbero permettere al paese di rendersi protagonista della lotta agli inquinamenti ma anche dell'azione di risanamento laddove gli inquinamenti si sono verificati, vogliamo ribadire il concetto secondo cui occorre, a nostro avviso, intraprendere un'iniziativa adeguata per dare completamente a questi accordi: accanto alla lotta contro l'inquinamento è infatti necessaria un'azione per il ripopolamento e la difesa del patrimonio ittico. La zona considerata è direttamente legata con l'Adriatico, i cui problemi tutti conosciamo e probabilmente torneranno in discussione nei prossimi giorni. Ciò premesso, preannunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Anche noi, signor Presidente, preannunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento di ratifica di un accordo inerente la lotta contro l'inquinamento del mare che fa parte di una serie di accordi sulla materia e con il quale si dovrebbe completare il quadro delle relative iniziative. Si dovrebbe in tal modo favorire anche il ripopolamento ittico. Tra l'altro, è stata in questi giorni costituita una commissione mista per la pesca tra Italia e Jugoslavia, per individuare le linee di azione da seguire ai fini di un minore sfruttamento del mare e quindi di un ripopolamento dello stesso. Vorremmo però avanzare un'osservazione che riguarda l'articolo 4 dell'accordo ora in esame, nel quale si prevede che un'apposita commissione, da costituirsi all'atto della firma o della comunicazione di avvenuta ratifica da parte dei Parlamenti dei due paesi, operi con diversi compiti.

Vorremmo sapere come potrà essere costituita la commissione e come potranno essere situati i compiti previsti dal momento che in passato abbiamo già firmato altre convenzioni riguardanti la protezione dell'inquinamento, la sicurezza della navigazione e così via e dal momento che nella legislazione italiana non scorgiamo adeguate iniziative per la soluzione di questi problemi, tanto vero che, ad esempio, le capitanerie di porto non vengono riorganizzate e rinforzate, non si costituiscono gruppi di tutela, di vigilanza e di attuazione.

Quindi non vorremmo che una ratifica di questo genere, con un accordo di così rilevante importanza, rimanesse senza seguito.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Manfredo Manfredi. Ne ha facoltà.

**MANFREDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla ratifica di questo accordo di cooperazione internazionale, innanzitutto per la grande importanza

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

che esso riveste in ordine alla tutela del mare Ionio e alle garanzie che da esso derivano per quanto riguarda il patrimonio ittico ed ecologico del mare; così come è favorevole all'emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge, che prevede la copertura finanziaria per il 1981.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**SEDATI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, anche se la Commissione condivide le considerazioni formulate dall'onorevole Baghino, che attengono prevalentemente ai compiti esecutivi del Governo e quindi l'onorevole rappresentante del Governo probabilmente potrà dire qualcosa di più esauriente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Innanzitutto, è evidente che con il deposito della ratifica il trattato entra in vigore e quindi vengono costituiti tutti gli organi previsti; in secondo luogo, la composizione della commissione è prevista nell'articolato del trattato e non credo, trattandosi di una commissione ancora da costituire, che in questo momento si possano comunicare i nomi dei componenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione, idem al testo del Governo.

Do lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

## ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino del mar Jonio e delle sue

zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979».

(È approvato).

## ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 13 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, valutato in lire 80 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM).

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, valutato in lire 80 milioni, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM). All'onere relativo all'anno finanziario 1981, valutato in 80 milioni, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 per lo stesso esercizio.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Qual'è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

**BANDIERA**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE**. Pongo quindi in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) alla unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nelle motivazioni della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. H facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**FIORET**, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, da parte della nostra Assemblea la ratifica delle convenzioni internazionali viene considerata un rituale od un atto dovuto lasciando quasi sempre cadere irripetibili occasioni per suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi che la sensibilità internazionale intende regolamentare in quanto patrimonio civile e culturale che supera limitate ottiche nazionali.

È il caso del disegno di legge n. 2061, al nostro esame, che affronta per l'appunto l'argomento della conservazione della vita

selvatica e dell'ambiente in Europa, tema che spesso viene agitato come una bandiera per campagne ecologiche condotte più per finalità politiche che per una sincera e convinta tutela della natura.

Ho voluto fare questa riflessione preliminare affinché rimanga agli atti che l'opportunità di discutere nelle sedi istituzionali una materia di tanta rilevanza per il futuro dell'umanità passerà anche questa volta senza alcun apprezzabile risultato per la sensibilizzazione dei cittadini.

Com'è noto, la convenzione adottata a Berna il 19 settembre 1979 sulla conservazione dell'ambiente naturale in Europa si propone di proteggere, attraverso la cooperazione tra gli Stati, le specie di flora e di fauna selvatiche ed i loro *habitat*, con una particolare attenzione per le specie migranti e quelle minacciate di estinzione.

Il testo della convenzione, completo e lodevolmente analitico, è stato elaborato da un comitato di esperti riunito a Strasburgo, ed introduce criteri nuovi e pratici in grado di costituire un contributo fondamentale alla tutela del patrimonio naturalistico.

A tal fine va sottolineato che la convenzione, estendendo la protezione a diverse specie, sia di vertebrati superiori ed inferiori che di piante, contribuisce a colmare il vuoto legislativo esistente in questo campo, soprattutto nel nostro paese.

Interessante appare, dunque, la creazione del comitato permanente previsto dall'articolo 13 della convenzione con il compito specifico di seguire l'applicazione integrale della convenzione stessa, di apportare eventuali modifiche al testo, in una visione dinamica delle condizioni dell'ambiente e del grado di sensibilità delle popolazioni e di prendere misure appropriate per l'informazione del pubblico circa le azioni intraprese nella puntuale esecuzione della convenzione stessa.

Data l'importanza di questo comitato, è auspicabile che la scelta dei delegati italiani in seno all'organismo venga attuata con oculatezza, facendo cadere la preferenza su persone di indiscusso prestigio nel campo della protezione della natura e dotate di assoluta indipendenza rispetto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ad ogni interesse colpito dall'applicazione della convenzione.

Passando all'esame del documento, va evidenziato che esso è costituito da un preambolo, da nove capitoli e da quattro allegati, nei quali ultimi sono dettagliatamente elencate le specie di flora e di fauna rigorosamente protette, le specie di fauna solo protette, ed infine i mezzi ed i metodi di uccisione, di cattura e di sfruttamento vietati.

Di particolare interesse è il capitolo III della convenzione, là dove impone ad ogni contraente di adottare leggi e regolamenti di protezione e di salvaguardia omogenei, ponendo con ciò una rigida limitazione alla varietà di legislazione introdotta in Italia dalle regioni, la cui filosofia, prevalentemente lassista, ha provocato danni incalcolabili al patrimonio naturalistico nazionale.

In questa logica, anche le deroghe previste dall'articolo 9 sono tassative, tant'è che per eliminare ogni criterio di valutazione discrezionale è fatto obbligo alle parti contraenti di sottoporre al comitato permanente un rapporto biennale illustrativo delle motivazioni che giustificano la temporanea eccezione.

Questi, succintamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati significativi della convenzione sottoposta alla nostra produzione.

Dopo tanti appelli per la salvezza dell'incommensurabile bene del patrimonio naturale come ragione di sopravvivenza della stessa umanità, la convenzione di Berna rappresenta un punto fermo che i popoli europei si sono voluti dare, proprio per evitare quella catastrofe ecologica che fino ad oggi è stata più evocata che allontanata. Si tratta ora di darne applicazione non solo sul piano giuridico, ma soprattutto sul piano educativo ed etico, nella certezza che il rispetto della natura è anche rispetto dell'uomo e del suo divenire.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Fioret.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Manfredo Manfredi. Ne ha facoltà.

**MANFREDI MANFREDO.** Brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, e per aggiungere che l'approvazione di una convenzione così importante come quella di Berna, di cui distiamo, comporta un impegno di essere conseguenti ai principi che intendiamo accogliere.

Nell'arco di tutte le iniziative, che stanno andando avanti a livello legislativo in ordine a questa tutela, desidero sottolineare la necessità che il disegno di legge del Governo, riguardante la legge-quadro sui parchi nazionali, venga rapidamente discusso ed approvato, perché rappresenta uno degli atti fondamentali con i quali si possono realizzare gli accordi di questa convenzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Volevo raccogliere, signor Presidente, il rimprovero del collega relatore per la scarsa attenzione che i gruppi parlamentari hanno in riferimento a questa ratifica ed esecuzione; ma vorrei anche ricordare a me stesso e agli altri colleghi che probabilmente questo rimprovero deve essere generalizzato a tutte le forze politiche, che hanno consentito che una convenzione adottata nel 1979 venisse soltanto oggi, nel 1981, discussa in questa sede.

Ritengo che la convenzione sia particolarmente importante, anche se sono previste una serie di deroghe abbastanza preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda le influenze che questa convenzione ha in relazione alla legislazione italiana. Ad esempio, nell'allegato 4, si prevede il divieto della utilizzazione di armi semiautomatiche, automatiche o con caricatore dotato di più di due cartucce; e da

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

questo emerge la necessità di apportare modifiche alla legge sulla caccia attualmente in vigore in Italia; così come per la definizione di alcune specie cacciabili, così come per l'utilizzazione delle reti, anche se la precisazione, contenuta in una postilla, relativa alla possibilità di utilizzare reti soltanto nel caso in cui la cattura è selettiva, è abbastanza discutibile.

Purtroppo, signor Presidente, ci vorranno ancora moltissimi anni per modificare la nostra legislazione; purtroppo è mancato al paese lo strumento fondamentale per accelerare, se vogliamo usare questo eufemismo, la riforma dell'attuale legislazione. In particolare, è mancato un *referendum* sulla caccia, che sicuramente avrebbe imposto velocemente le modifiche previste da questa convenzione, oltre alle altre modifiche oggi necessarie, a due anni dall'adozione della convenzione di Berna.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

FIORET, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, perché mi pare che le argomentazioni emerse nella discussione confermino la giustezza della mia relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, facendo eco alle parole del relatore, intende sottolineare l'importanza di questa convenzione; innanzitutto vuole mettere in evidenza che si tratta di una convenzione che è stata elaborata in sede di Consiglio di Europa, cioè di un organismo che sta dimostrando sempre più la propria importanza ai fini della collaborazione tra i paesi europei, per la omogeneità culturale dei paesi partecipanti. Le convenzioni elaborate in sede di Consiglio d'Europa trovano una maggiore facilità di applicazione di quanto non avvenga per le convenzioni che vengono elaborate in sede ONU. Si tratta

di un documento che segue numerosissime riunioni internazionali e risoluzioni internazionali, tra cui debbo ricordare la risoluzione n. 2 della seconda conferenza ministeriale europea dell'ambiente.

Il Governo si fa carico dei rilievi che sono stati qui fatti dal relatore e dagli oratori intervenuti. Indubbiamente si tratta ora di affrontare, in obbedienza a questo trattato, tutta una legislazione nazionale. Si tratta di approvare, come ci è stato ricordato, la legge-quadro sui parchi nazionali, di far sì - poiché in questo caso ci sono alcune competenze regionali - che anche le regioni rispettino pienamente questo quadro internazionale che è stato sottoscritto dal nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 19 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979 (2136).

Avverto che questo disegno di legge, es-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

sendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nelle motivazioni della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BONALUMI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rimettermi alla relazione scritta, colgo l'occasione per sottolineare come il Ministero degli affari esteri stia svolgendo un'azione positiva affinché nel settore della sicurezza sociale, soprattutto nei confronti dei paesi a forte emigrazione italiana, ci sia la possibilità di pervenire prima, su questo tema, ad accordi bilaterali estremamente importanti e significativi per i nostri connazionali, sia coloro che decidono di rimanere nei paesi che li hanno ospitati, sia coloro che intendono rientrare nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Conte. Ne ha facoltà.

**CONTE ANTONIO.** Signor Presidente, onorevole colleghi, intendo esporre soltanto qualche elemento di riflessione in riferimento alla presente convenzione, di cui si chiede l'autorizzazione alla ratifica. La prima considerazione deriva dalla esperienza sviluppatasi soprattutto negli ultimi anni e che ha permesso la conclusione di importanti accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale tra il nostro e paesi in cui molto rilevante è la presenza quantitativa e qualitativa della emigrazione italiana. Basti ricordare il Brasile, il Canada, l'Argentina, con i quali sono stati definiti accordi da lungo tempo richiesti dai nostri connazionali e che investono questioni che coinvolgono immediatamente le condizioni di vita dei nostri lavoratori emigrati, come i problemi previdenziali e pensionistici. Ebbene, si rende necessario valutare queste convenzioni come tappe di un impegno continuo non come momenti conclusivi delle questioni considerate. Infatti, quasi sempre si è costretti a

rilevare la disomogeneità tra le legislazioni nazionali, ragion per cui aspetti non secondari delle convenzioni, pur riconosciuti ed accettati, sono poi di fatto inapplicati posti in quiescenza, senza alcuna garanzia di renderli operativi in tempi brevi. Questa valutazione, volta a suscitare una attenzione politica che permette di sviluppare l'impegno per intervenire a colmare gradualmente le lacune esistenti, ci sembra importante, anche perchè si è potuto verificare che, allorquando la pressione da parte italiana è stata esercitata con la opportuna continuità e convinzione, allora si sono ottenuti risultati importanti anche dopo la conclusione dei primi, limitati accordi; ricordo l'esperienza derivante da un accordo particolarmente significativo, quello con il Canada, in cui anche questioni di ordine regionale e provinciale venivano a complicare la definizione di una normativa. Eppure, in questo caso l'attenzione costante ha portato, in tempi relativamente brevi, ed esiti avanzati, anche sul piano legislativo, che prima erano inesistenti.

Le linee di metodo che proponiamo, dunque, ci sembra siano particolarmente richieste dalle caratteristiche della presente convenzione con l'Uruguay. In essa tutta la normativa riguardante le malattie e gli infortuni sul lavoro è rigidamente collegata con la futura evoluzione della legislazione uruguayana in materia. Per la quantità dei casi ricorrenti e per le conseguenze drammatiche che si producono non si può ritenere che tale problema sia secondario: si tratta di un limite assai serio che, appunto, bisogna superare in tempi quanto più possibile ravvicinati.

Non c'è dubbio, peraltro, che la convenzione costituisca un passo importante e positivo per la soluzione dei problemi dei nostri connazionali che lavorano in quel paese sudamericano. In particolare, la soluzione data ai complessi aspetti della materia pensionistica, con la possibilità di sommare i periodi assicurativi maturati sia in Uruguay sia in Italia e il riconoscimento del libero trasferimento delle prestazioni previdenziali, da uno Stato all'altro, risponde alla domanda - che ormai si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

può dire antica - della emigrazione italiana in quel paese.

Del resto, di quanto fosse sentita la soluzione di questo problema centrale per la collettività italiana nell'Uruguay si ebbe conferma - nei giorni stessi della conclusione dell'accordo - nella Conferenza dell'emigrazione italiana nell'America latina, che si svolgeva in San Paolo del Brasile. In quella Conferenza furono riproposte - voglio qui solo ricordarlo - anche le questioni irrisolte riguardanti collettività italiane residenti in paesi il cui ruolo tende sempre più a crescere, e non solo nell'area sudamericana.

In particolar modo, ricordo la convenzione di sicurezza sociale con il Venezuela, di cui si conoscono le difficoltà obiettive, ma che richiede oggi di essere sviluppata e conclusa in un rapporto di ampia cooperazione tra il nostro paese e la Repubblica del Venezuela.

Probabilmente, in virtù di una diversa considerazione qualitativa e in vista del raggiungimento di un obiettivo, anch'esso richiesto da lungo tempo, esistono oggi - e possono essere rafforzate - premesse positive e potenzialmente produttive. Ma in questa sede abbiamo inteso solo accennare ad un problema assai interessante per prospettive che non investono soltanto i temi della emigrazione italiana.

In conclusione, ci sembra opportuno ribadire, nel momento in cui si autorizza la ratifica di un accordo così significativo con l'Uruguay, la necessità che vengano esperite tutte le possibilità di intervento, sia in sede bilaterale che nelle sedi internazionali, al fine dell'affermazione di quei diritti umani così tragicamente disconosciuti in quel paese. Se si tiene conto della vicenda storica dell'Uruguay, della clamorosa capacità di reazione popolare alla repressione generalizzata; se si ha presente la dimensione del fenomeno degli incarcerati, dei *desaparecidos* e di quanti fra essi siano cittadini italiani o di origine italiana, allora le ragioni profonde di un impegno per il ristabilimento dei diritti democratici non appaiono esortazioni contingenti o di prammatica, ma si pongono come le finalità ed i significati dei com-

portamenti politici da perseguire costantemente. Che questa possibilità non sia di carattere astratto o accademico ce lo ha dimostrato la vicenda stessa dei rapporti tra il nostro Governo e il governo dell'Uruguay: quando si sono affrontate in maniera ferma e convinta questioni riguardanti i nostri connazionali detenuti nelle carceri di Montevideo, allora dei risultati si sono raggiunti, e dei giovani italiani sono stati scarcerati.

Con l'auspicio, dunque, che si possano migliorare le soluzioni date ai problemi degli italiani in Uruguay, che sono contenute in questa convenzione, e con l'auspicio che si possano affermare le regole della democrazia e della libertà per tutti coloro che vivono in Uruguay, confermiamo il consenso comunista alla presente convenzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Manfredo Manfredi. Ne ha facoltà.

**MANFREDI MANFREDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana sottolinea il carattere positivo di questa convenzione che, attraverso un accordo bilaterale, risolve alcuni problemi di sicurezza sociale e di tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani in quel paese.

Certo, noi avremmo auspicato che l'accordo fosse stato più ampio e che si fosse occupato non soltanto della materia pensionistica (che è risolta in termini di grande apertura), ma anche degli aspetti più particolari dell'assistenza malattie e degli infortuni sul lavoro. Peraltro, sono le carenze legislative dell'Uruguay e non consentire di giungere ad un accordo più ampio.

Alla luce di queste considerazioni, preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

**DARIDA, Ministro senza portafoglio.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIDA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge: «Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

### **Si riprende l'esame del disegno di legge n. 2136.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, anche per noi questa convenzione è molto utile, anche se non intendiamo addurre alcun elemento politico, che per la verità ci sembrerebbe fuor di luogo, alla luce della sensibilità dimostrata da parte italiana e da parte uruguaiana, fin dal novembre del 1979, nel riconoscere diritti di carattere sociale ai lavoratori, oltre ad un riferimento ulteriore alle pregresse situazioni di lavoratori italiani che hanno operato in Uruguay e di quelli uruguaiani che hanno lavorato in Italia.

La particolare sensibilità dei due paesi su questo argomento è dimostrata concretamente da quanto disposto negli articoli 2 e 3 della convenzione. Nell'articolo 2, infatti, si precisano tutte le voci che garantiscono l'assistenza sociale, con le conseguenti prestazioni assicurative. Per quanto riguarda l'Uruguay, alcune limitazioni sono dovute alle carenze della legislazione vigente in quel paese.

In definitiva, comunque, si può affermare che siamo di fronte ad una legislazione sociale avanzata, grazie all'attuale situazione italiana in materia: e questo può costituire per noi motivo di compiacimento.

Vogliamo infine sottolineare l'utilità del participio passato usato nell'articolo 3, laddove si riconoscono anche pregressi diritti e situazioni, individuali e familiari,

il che costituisce un indubbio atto di giustizia.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

BONALUMI, *Relatore*. Desidero soltanto sottolineare che i problemi della sicurezza sociale storicamente hanno sempre trovato l'Uruguay tra i paesi più sensibili. Purtroppo, la tragica vicenda iniziata in quel paese intorno agli anni '70, ed ancora in pieno svolgimento, ha chiuso gli spazi di natura democratica e libertaria, anche se, a nove anni dalle ultime elezioni, il popolo uruguaiano ha dimostrato di mantenere viva la sua tradizione democratica, votando negativamente in occasione del referendum proposto dai militari sulla nuova costituzione.

Questo accordo, per quanto possa servire, credo che contribuisca a mantenere un confronto tra un paese aperto e democratico, come il nostro, ed un altro che vive in condizioni negative sul terreno della libertà e della democrazia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rifacendomi alle argomentazioni del relatore, Bonalumi sottolineo che questo è il primo trattato dell'Uruguay con un paese europeo, e quindi ha una sua indubbia e notevole rilevanza; vorrei anche dire che non consideriamo, onorevole Conte, questo come un momento conclusivo di un'intera tappa per garantire ai nostri emigrati la sicurezza sociale: è soltanto una fase di un lungo processo, perché continueremo i nostri sforzi per un'estensione delle provvidenze, naturalmente in relazione alle legislazioni locali dei vari paesi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione, identico al testo del Governo. Do ora lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

## ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica Orientale dell'Uruguay firmata a Montevideo il 7 novembre 1979.

(È approvato).

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 38 della Convenzione stessa.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR) adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Il protocollo di cui il Governo, con questo disegno di legge chiede l'accettazione e l'esecuzione, contiene proposte di modifica dell'accordo stipulato il 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada: in sostanza, si tratta di con-

sentire che gli emendamenti proposti non entrino automaticamente in vigore dopo tre mesi, una volta che siano già trascorsi altri tre mesi senza che vi sia stata l'opposizione di uno degli Stati contraenti. Si tratta dunque di consentire soltanto il decorso di un periodo diverso da tre mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Consento con l'onorevole relatore e, per il resto, mi rimetto alla relazione governativa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare il protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del protocollo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge già approvato dal Senato: S.1082: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 (2307).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Salvi.

SALVI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo concorda con le conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare porrò direttamente in votazione:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con il protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 29 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

**Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978 (approvato dal Senato) (1841).**

Passiamo all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978 (1841).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, l'onorevole Bonalumi.

BONALUMI, *Relatore ff. Signor Presidente*, faccio riferimento alla traduzione non ufficiale del testo di questo accordo, sottolineando che si tratta di affermare una serie di ragioni circa le esenzioni e le immunità, per quanto riguarda un protocollo quale quello che ci apprestiamo a ratificare, al fine di assicurare l'esercizio efficace delle funzioni INTELSAT per quanto riguarda le comunicazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottato a Washington il 19 maggio 1978»,

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 16 del protocollo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«In attuazione del paragrafo 1, lettera e), e del paragrafo 5 dell'articolo 7 del protocollo, gli emolumenti corrisposti dall'INTELSAT ai propri dipendenti sono presi in considerazione ai fini del calcolo dell'ammontare delle imposte dovute sui redditi provenienti da altre fonti.

I dipendenti dell'INTELSAT cittadini italiani, o residenti permanenti in Italia, sono esclusi dal beneficio previsto dall'articolo 7, paragrafo 1, lettera e), del protocollo».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

**ANDREOTTI, Presidente della Commis-**

sione. Signor Presidente, questa convenzione è resa necessaria dal fatto che il Belgio non ha ratificato la convenzione di più vaste dimensioni stabilita in seno al Consiglio d'Europa. Oggi sono state recepite alcune norme che tendono ad ammodernare la precedente convenzione, risalente al 1875. Si pone un solo problema, evidenziato dalla Commissione giustizia quando già la Commissione esteri aveva espresso parere favorevole su questo disegno di legge. A giudizio della Commissione giustizia si dovrebbe inserire nel contesto del provvedimento in esame, una modifica per garantire il divieto costituzionale di estradizione ogni volta che un attentato alla vita di un capo di uno Stato estero o di un membro della sua famiglia si configuri come un reato politico. Qui si rinviene, secondo la prassi della Camera, un'eccezione, perché si è sempre considerato che queste condizioni non siano proponibili in sede di ratifica, in quanto si andrebbe al di là del testo concordato in sede internazionale.

La Commissione propone di introdurre una norma che si riferisce alle ipotesi di richieste di estradizione - in questo caso da parte belga - per reati per i quali sia possibile la comminazione della pena di morte. Il testo della convenzione è stato redatto secondo le buone regole internazionali e si dice: «Se il reato, per il quale l'extradizione è domandata, è punito dalla legislazione belga con la pena capitale, il Governo italiano può subordinare l'extradizione alla condizione che il governo belga dia assicurazioni, ritenute sufficienti dallo stesso Governo italiano, che la pena capitale non verrà eseguita». Questa norma è abituale nelle convenzioni internazionali. La Commissione giustizia riteneva invece che fosse opportuno dire che: «... il Governo italiano subordina l'extradizione...». Questo sarebbe in via di principio un modo per andare oltre la prassi usuale ed in più si urterebbe contro il fatto che noi in sede di ratifica non modifichiamo i testi delle convenzioni perché questi ultimi sono concordati e firmati bilateralmente.

Per questo motivo raccomando alla Ca-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

mera l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, le questioni cui il presidente Andreotti, parlando come relatore, ha fatto cenno sono particolarmente gravi e non possono essere superate con quelle formule contenute nel documento che stiamo esaminando né con quelle considerazioni che il relatore stesso ha proposto all'Assemblea.

Quella del reato politico è una questione che questa Assemblea dovrà affrontare a proposito della convenzione europea, che ha sollevato grosse perplessità e rispetto alla quale si sono tentate interpretazioni della nostra Costituzione chiaramente elusive dello spirito della Costituzione stessa, nonché del contenuto della norma costituzionale. Il dettato costituzionale è molto chiaro a questo riguardo: si parla di divieto di estradizione per reati politici. Si è tentato di dire, poiché la stessa Costituzione stabilisce il diritto di asilo nel nostro paese per i cittadini che siano privati nel loro paese di diritti di libertà garantiti dalla nostra Costituzione per quanto riguarda i cittadini italiani, che il divieto di estradizione dovrebbe riguardare quei reati che in sostanza sono commessi contro norme dell'ordinamento straniero che violano questi principi di libertà. Si tratta di un'interpretazione chiaramente inammissibile, che contrasta con il concetto di reato politico e di divieto di estradizione per reati politici, elementi propri di una tradizione che non nasce né oggi né con la nostra Costituzione ed alla quale la stessa Costituzione ha fatto riferimento. Non si è mai dubitato che il reato politico sia tale, indipendentemente dai valori espressi dall'ordinamento nell'am-

bito del quale il reato è commesso.

Non starò qui ad enunciare le contraddizioni e le difficoltà che si verificherebbero ove noi adottassimo questo criterio nei rapporti con quegli Stati che hanno diverse forme costituzionali e in cui quelle stesse forme variano, rimanendo tuttavia fermi i trattati di estradizione.

Che il regicidio sia normalmente un reato politico è fuori discussione. Che io sappia, per trovare un regicidio commesso non per reato politico si deve risalire alla famosa tragedia di quel membro della famiglia Asburgo erede di Francesco Giuseppe, ammesso che non sia stato lui ad uccidere la sua donna e non viceversa. Forse non si è trattato di un reato politico, ma di un reato passionale, come ne avvengono tanti anche in danno e da parte di teste coronate, ma purtroppo la violenza si esercita su queste persone soprattutto per motivi politici. Come facciamo a dire che non si tratta di un reato politico? Per carità, non ho nulla contro il re del Belgio, persona estremamente mite, gli auguriamo anzi di non essere mai oggetto di attentati, ma non possiamo certo dire che un attentato al re del Belgio non sia un reato politico! Come facciamo allora a rimangiarcene un articolo della nostra Costituzione? Certo, questo è il trattato, anzi debbo dire che questa mi pare si chiami la «clausola belga» (ed il presidente Andreotti me lo conferma): sarà quindi molto importante per i belgi garantire questa esclusione dal novero dei reati politici del regicidio e degli attentati contro persone della famiglia reale, ma credo che la nostra Costituzione possa valere per noi quanto per altri vale una consuetudine relativa a questa forma di esclusione.

Altra questione è quella della pena di morte. Non mi sembra che le considerazioni svolte dal relatore siano sufficienti, dato che l'articolo 6 prevede: «Se il reato per il quale l'extradizione è domandata è punito dalla legislazione belga con la pena capitale, il Governo italiano può» - ed il verbo «può» va benissimo, perché poi dobbiamo fare i conti con il nostro ordinamento interno - «subordinare l'extradizione alla condizione che il governo belga

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

dia assicurazioni, ritenute sufficienti dallo stesso Governo italiano, che la pena capitale non verrà eseguita».

Il problema è proprio qui: per avventura ho svolto la difesa di un cittadino francese davanti alla Corte costituzionale in occasione di quella sentenza che ha comportato la dichiarazione di illegittimità costituzionale del trattato di estradizione fra Italia e Francia, proprio in quanto esso non contemplava l'esclusione dei reati per i quali è prevista la pena capitale. La tesi che veniva svolta dall'Avvocatura dello Stato - peraltro non accolta dalla Corte costituzionale - era che non vi fosse luogo a pronunciare la declaratoria di incostituzionalità (che riguarda la legge e non il comportamento del Governo), in quanto il Governo italiano, in realtà, si atteneva al criterio di negare l'estradizione. Sappiamo che l'estradizione consta di due fasi: una fase di cognizione, propria dell'autorità giudiziaria, che deve stabilire se esistono le condizioni per l'estradizione (quindi una fase di autorizzazione all'estradizione), nonché una seconda fase, che ha per oggetto l'esercizio da parte del Governo dell'autorizzazione concessagli dall'autorità giudiziaria.

È di tutta evidenza che questo articolo 6 riguarda le facoltà del Governo nell'esercizio di questa fase, e quest'ultimo ha un largo margine di discrezionalità nella valutazione delle condizioni e delle assicurazioni offerte dal governo richiedente, in specie dal governo belga. Quindi, di fronte ad una questione che comporta per un cittadino straniero il diritto soggettivo del diniego di estradizione, non possiamo far riferimento ad un comportamento, per di più così largamente discrezionale, del Governo, nonché ad una fase che non è quella giurisdizionale. Noi dobbiamo stabilire un criterio tale per cui quella norma costituzionale si traduce in un diritto certo, verificabile nella fase giurisdizionale dell'accertamento delle condizioni per l'estradizione.

Di conseguenza il problema non è quello di vedere se il Governo italiano, nei *pour parlers* con il Governo belga, abbia ottenuto o meno quelle «assicurazioni ri-

tenute sufficienti», bensì se l'estradizione sia sottoposta a questa condizione. Questo soltanto può, infatti, essere verificato dall'autorità giudiziaria italiana, dalla Corte d'appello italiana. La verifica, cioè, che possa essere concessa l'estradizione a condizione che non sia applicata la pena di morte. È la sola traduzione in termini legislativi validi per il nostro ordinamento, che assicura l'applicazione della norma costituzionale. La quale norma costituzionale non è pienamente applicata se il problema concerne soltanto un comportamento prudenziale, applicato nella fase di responsabilità dell'esecutivo.

Conosco bene il principio secondo il quale i trattati internazionali non possono essere ratificati a condizione e non possono intervenire modificazioni nel contenuto degli stessi. Il tutto porta ad una sola situazione: sono poste in gioco norme della nostra Costituzione e, per di più, norme che hanno trovato in sede di sindacato di costituzionalità, sia pure in un caso riferibile a trattato antecedente - e di molto - l'entrata in vigore della Costituzione (il trattato di estradizione con la Francia portava la firma di Costantino Nigra e la data del giugno 1870), una proposizione chiara e netta di interpretazione della Corte costituzionale, che porta ad una precisa conseguenza. Noi, dunque, non possiamo ratificare questo trattato. È un problema che non si pone soltanto nel caso in specie. Non possiamo ratificarlo, a rischio di dover dichiarare la incostituzionalità della norma, con tutti i problemi che ne potrebbero conseguire. La questione fu posta anche allora davanti alla Corte costituzionale che la affrontò e la risolse nel senso che ho già detto. La Corte, cioè, ritiene l'inverso di quel che riteniamo noi come Camera dei deputati, nel momento della decisione in ordine alla ratifica. Noi affermiamo che detta ratifica deve essere effettuata senza condizioni, nel senso che non abbiamo che la possibilità di ratificare la convenzione o di non ratificarla. La Corte costituzionale non afferma l'incostituzionalità del trattato internazionale, ma dice che una certa norma, in quanto non contiene la previsione alla quale mi riferisco, è in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

costituzionale. Si arriva, dunque, allo stesso effetto che avrebbe una nostra ratifica condizionata. Ritengo che anche tutto questo vada sottoposto all'attenzione dei colleghi, soprattutto di quelli solitamente più attenti a problemi del genere.

In tali condizioni, non posso che esprimere una determinazione assolutamente contraria alla ratifica di questo trattato internazionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini, l'unica posizione che si può assumere, a norma di regolamento, è dichiarare eventualmente il voto contrario alla convenzione in esame, poiché è pacifico che le condizioni cui lei si riferiva non possono essere introdotte nella legge di autorizzazione alla ratifica.

**MELLINI.** L'ho già fatto presente, signor Presidente. Conosco bene questo principio.

**PRESIDENTE.** Ho colto l'occasione di ribadirlo perché esso risultasse presente a tutti i colleghi. Desidero inoltre aggiungere, onorevole Mellini, che analoghi problemi sarebbero potuti sorgere in occasione dell'esame della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1, quando si stabilì che non sono politici i reati di genocidio.

**MELLINI.** Si trattava di una legge costituzionale, mentre quella al nostro esame non lo è.

**PRESIDENTE.** Intendevo solo dire che tali problemi sono stati altre volte sollevati.

**MELLINI.** Vi è una piccola differenza tra questa e quella legge!

**PRESIDENTE.** Il diritto civile del singolo sarà sempre tutelato! Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Presidente della Commissione.

**ANDREOTTI, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, senza sottovalutare il rilievo di carattere generale delle obiezioni che sono state avanzate, credo però che dobbiamo tenere presenti, nell'assumere una decisione, alcuni punti fondamentali. In primo luogo, ricordo l'interesse ad ottenere una condizione di reciprocità per quanto riguarda l'estradizione, nel caso specifico con il Belgio, che non è indifferente, nella sua proiezione perenne e nelle condizioni attuali. Alla mancata ratifica di questo accordo comporterebbe pertanto a mio avviso, dando per scontato il superamento dell'accordo precedente del 1875 (tanto è vero che era intervenuto questo documento novatore pattuito in sede internazionale), conseguirebbe il restare privi di una condizione di regolamento per quanto attiene alla estradizione. Ha certo ragione il collega Mellini quando afferma che normalmente, come la storia insegna, il regicidio non è determinato dal fatto che il re abbia insediato la fidanzata del suo attentatore, bensì da motivi di carattere politico: tanto è vero che la storia italiana dimostra che un re, che nel secolo scorso avrebbe potuto ricadere nella prima ipotesi, non fu oggetto di attentati mortali, mentre un altro re finì con il restarne vittima (*Si ride*). Dobbiamo però tener conto che, se ci trovassimo di fronte ad una norma di carattere generale, valida per tutti i paesi, potremmo avere una serie di remore e di motivi legittimi di perplessità o contrarietà; mentre ci troviamo di fronte ad un accordo bilaterale che riguarda il Belgio, un paese cioè nei riguardi del quale non vi possono essere dubbi o contestazioni sulle garanzie vigenti di democraticità e di libertà; ed è inoltre da ritenersi, sotto un profilo strettamente giuridico, che si debba tener conto di due precisi punti di orientamento: da un lato, infatti, possiamo riconoscere - e non si tratta di un sofisma - che nel quadro del modello costituzionale del Belgio il re è al di sopra di ogni particolarismo politico ed è il rappresentante della nazione...

**MELLINI.** C'era un partito rexista!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. In tempi lontani!

Stavo dicendo che il re si trova in posizione tale che un eventuale attentato alla sua persona può assumere non già la forma di un atto di lotta politica, sia pure nella forma più aspra, ma una configurazione diversa e come tale giustificare la validità della norma considerata, senza violazione del principio costituzionale vigente nel nostro paese dell'esclusione del reato politico dai reati per cui è possibile ottenere l'estradizione. Questo è un tema, del resto, che noi stiamo già esaminando da parecchio tempo in un contesto più ampio che, proprio in quanto tale, comporta problemi molto più complessi.

D'altro canto, proprio l'articolo 6 mi sembra costituire una garanzia: non essendovi infatti l'obbligo di conformare l'atto di estradizione agli istituti giuridici penali del nostro e dell'altro paese, possiamo non ritenere illegittimo che altri paesi applichino la pena di morte, mentre consideriamo essenziale che il nostro paese non la applichi.

MELLINI. La Corte Costituzionale dice il contrario.

ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Onorevole Mellini, l'ho sentita molte volte criticare la Corte costituzionale; si tratta di un'interpretazione non vincolante e, anche se non sono un esperto specifico di questo settore, lei sa benissimo che in dottrina è considerata quasi pacifica una diversa interpretazione.

D'altra parte, ritengo che il Governo italiano, sapendo che può condizionare l'estradizione a patto che il governo belga dia sufficienti garanzie circa la non esecuzione capitale di un soggetto passibile della pena di morte, senza violare una norma costituzionale, non dovrebbe nutrire particolari preoccupazioni.

Per concludere, vorrei ricordare che in tema di estradizione non siamo, se vogliamo agire con prudenza di carattere politico e con senso di opportunità, interessati a porre difficoltà di carattere generale e particolare agli altri paesi. Infatti, quando

incontriamo difficoltà a questo riguardo è quasi unanime la reazione che ne segue, quasi che si trattasse di un sopruso o di una non sufficiente partecipazione alla nostra giusta preoccupazione di combattere certe forme di criminalità terroristica.

Quindi, tenuto conto anche del significato che di fatto verrebbe ad assumere la non ratifica di questo accordo internazionale, credo che possiamo in tranquilla coscienza raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Noi riteniamo che questo accordo debba essere ratificato, poiché i tempi lunghi dell'approvazione, da parte del Belgio, della convenzione europea in materia, lasciano scoperti i rapporti bilaterali Italia-Belgio. Il Governo crede che siano sufficienti le assicurazioni contenute nell'articolo 4, in ordine all'estradizione. D'altra parte, non possiamo non far presente che, ove vi fosse una differente posizione da parte del Governo italiano, tale trattato, che riteniamo importante ed essenziale, non entrerebbe in funzione. In relazione alle altre argomentazioni sollevate, mi rifaccio a quanto detto dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI EDMONDO. Il gruppo co-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

munista si asterrà dalla votazione del provvedimento in esame richiamandosi proprio al secondo punto del parere espresso dalla Commissione giustizia. La preoccupazione di carattere costituzionale inerente al termine «può», invece che al termine «deve», fa sorgere in noi timori tali da indurci all'astensione dal voto.

Quindi, il Governo ogni volta, nel rispetto puntuale della Costituzione, dovrà chiedere garanzie fondate affinché non venga comminata la pena di morte per l'estradata; diversamente, il Governo si porrebbe chiaramente al di fuori della norma costituzionale, assumendosene tutte le responsabilità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**BOATO.** Signor Presidente, sarò molto breve perché devo confermare il voto contrario del nostro gruppo già preannunciato in sede di discussione sulle linee generali dal collega Mellini, anche se devo riaffermare la nostra grande preoccupazione non solo per questo tipo di convenzione che il Parlamento si accinge a ratificare, ma per le implicazioni di carattere più generale rispetto alla convenzione di Strasburgo del 1967, firmata dal Governo italiano, e fortunatamente non ancora ratificata dal Parlamento.

Desidero far rilevare inoltre che si stanno ponendo dei presupposti gravi rispetto alle implicazioni di carattere più generale, all'interno dei paesi che comunque fanno parte con certezza dei sistemi di democrazia occidentale, dei sistemi di carattere liberal-democratico e quindi le preoccupazioni aumenteranno rispetto a paesi che non offrono questo tipo di garanzia anche se, come ad esempio la Turchia, fanno parte del Consiglio d'Europa. Devo dire - con il massimo rispetto, ma anche con fermezza - che le contro-obiezioni che sono state fatte dal presidente Andreotti a quanto ha affermato e denunciato il collega Mellini non mi sembrano convincenti. Il punto 3 dell'articolo 4, tra l'altro, prevede non solo l'attentato alla vita di un Capo

di Stato, ma anche a quella di un membro della sua famiglia (la nuora, la suocera, la sorella, il fratello, il figlio del capo di Stato possono essere compresi quindi in questo punto 3 dell'articolo 4). La posizione assunta dal presidente Andreotti mi sembra quindi veramente insostenibile; ed il voto che, temo, la maggioranza della Camera si appresta a dare mi sembra grave. La dichiarata astensione del gruppo comunista mi sembra importante, rispetto al pericolo di un voto positivo, ma estremamente cauta e riduttiva rispetto ad una opposizione che si dovrebbe conseguentemente avere da posizioni di sinistra, o soltanto coerentemente liberal-democratiche su questa questione. Ed anzi su questi problemi non si tratta tanto di una posizione di sinistra, di destra o di centro, ma di coerenza costituzionale.

Lo stesso vale, ed a maggior ragione, colleghi, rappresentanti del Governo e presidente della Commissione Esteri Andreotti, per quanto riguarda l'articolo 6. Le risposte che sono state date, ed anche, debbo dire, le affermazioni del collega Raffaelli, nascono dalla stessa identica preoccupazione nostra, ma sono del tutto vacue dal punto di vista politico-istituzionale. Voi avete la nostra stessa preoccupazione, quando il collega Raffaelli, a nome del gruppo comunista, chiede che il Governo interpreti l'espressione «può subordinare» come se fosse «deve subordinare».

In primo luogo, nel testo è scritto «può» (*Interruzione del deputato Raffaelli*). Certo, ma il Parlamento si sta accingendo a votare il testo di una convenzione inemendabile che dice «può».

In secondo luogo, non è questo il problema, Raffaelli; lo dico senza settarismo, ed anzi prendendo atto che, positivamente, c'è comunque una astensione, e non un voto favorevole. Qui siamo di fronte al fatto che le garanzie recate all'articolo 6 sono di carattere politico, da parte dei Governi; ma il problema che riguarda la pena di morte, Presidente Fortuna, interessa il momento giurisdizionale, non quello politico. Noi, per essere coerenti con la nostra Costituzione, dobbiamo avere non una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

mera assicurazione di carattere politico del Governo che chiede l'extradizione, per poi concederla anche nel caso in cui, ipoteticamente, si possa condannare alla pena di morte, ma non eseguirla; noi dobbiamo invece avere la certezza che non vi sia possibilità di una condanna a morte, a prescindere dalla esecuzione.

Per queste ragioni io ritengo assolutamente incostituzionale questo articolo 6, assai più del punto 3 dell'articolo 4, Presidente Fortuna. Il precedente che lei ha citato contempla comunque l'introduzione di una modifica della Costituzione con legge costituzionale, con tutte le garanzie delle speciali procedure previste. E si trattava del caso spaventoso del genocidio! Questo per quanto riguarda il punto 3 dell'articolo 4. Per quanto riguarda l'articolo 6 la questione è addirittura più evidente, perché qui siamo di fronte all'ipotesi che ci possa essere la condanna a morte, ma che questa possa non essere eseguita; e non si tratta di una certezza di tale mancata esecuzione, ma solo di assicurazioni ritenute sufficienti dal Governo italiano. Abbiamo quindi una assicurazione del Governo belga, potere politico, al Governo italiano, potere politico, che deve valutare se sia sufficiente o meno, con totale esclusione del momento giurisdizionale, laddove l'applicabilità o meno della pena di morte non è, evidentemente, una questione di valutazione politica, ma è una questione di garanzia del sistema giuridico e, in rapporto a questo, del sistema politico istituzionale.

Ecco perché non ci hanno convinto né le risposte del Governo né quelle argomentate in modo insufficiente, a mio avviso dello stesso presidente della Commissione esteri. Noi voteremo contro questa convenzione, senza tuttavia ritenere sgravata la nostra coscienza politica e morale dalle preoccupazioni che abbiamo espresso.

Noi riteniamo che in questo momento, se il Parlamento arriverà a ratificare questa convenzione con questi due punti, non soltanto compirà un atto molto grave di indiretta violazione delle garanzie dei cittadini stranieri, che si trovassero nel no-

stro paese e che dovessero essere estradati, ma commetterebbe un grave atto di violazione, rispetto al nostro sistema costituzionale e alle garanzie giuridiche in vigore nel nostro paese. Per questo ribadisco il voto contrario del nostro gruppo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ajello. Ne ha facoltà.

**AJELLO.** Vorrei esprimere, ovviamente oltre al mio voto conforme a quanto hanno dichiarato gli altri colleghi del gruppo radicale, anche una preoccupazione. Se autorizziamo la ratifica della convenzione, così come ci viene richiesto dal Governo, ci mettiamo nelle condizioni di non reggere al primo urto con la Corte costituzionale. Noi ci accingiamo ad autorizzare la ratifica di una convenzione che rischia infatti censure da parte della Corte costituzionale; come per la convenzione tra Italia e Francia, in cui non vi era una norma oggettiva che consentisse al giudice, e non al potere politico, di rifiutare l'extradizione. Tanto è vero che la convenzione in esame prevede l'assicurazione da parte del governo belga che la pena non sia eseguita; ma la pena di morte può essere comminata, perché il governo belga ovviamente non ha influenza sulla magistratura belga: deve solo garantire che la pena non sarà eseguita.

Siamo quindi certamente in un'area, in cui l'intervento della Corte costituzionale farà «saltare» sicuramente questa convenzione. A questo punto, proprio per la preoccupazione giustamente espressa dall'onorevole Andreotti, presidente della Commissione esteri, mi pongo un altro problema, che sottopongo al Governo e alla maggioranza. Non è meglio che a questo punto il Governo prenda tempo, per rinegoziare questa convenzione, poiché attualmente è in vigore quella precedente? Uno strumento, che regola i rapporti tra i due Stati, quindi, oggi esiste; mentre, nel momento in cui la Convenzione fosse ratificata e poi la legge di autorizzazione alla ratifica fosse dichiarata costituzional-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

mente illegittima, non esisterebbe alcuna normativa internazionale.

Proprio perché andiamo incontro ad un vuoto sicuro di norme pattizie su una questione così delicata ed importante, credo che il Governo farebbe bene a prenderne atto, a sospendere l'iter della convenzione in esame e a provvedere a modificare in sede di negoziato bilaterale il più rapidamente possibile l'articolo 6, in modo da metterci al riparo da una censura da parte della Corte costituzionale, che in questa materia sarebbe molto grave.

Per tali ragioni, mentre confermo - nel caso in cui il Governo insistesse - il voto contrario del gruppo radicale, mi auguro che la Camera decida di sospendere l'esame di questa convenzione affinché il Governo la possa rinegoziare.

**PRESIDENTE** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

**GITTI.** Certamente i problemi sollevati hanno indubbia consistenza; ma credo peraltro che non siano tali da ostacolare un voto favorevole alla convenzione sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Per quanto attiene all'articolo 4, n. 3, credo che vi sia tutto un dibattito aperto in ordine alla definizione di reato politico e quindi sia difficile proclamare con certezza convinzioni che sono in realtà al centro di una discussione ancora fervida, anche attualmente. Ma vorrei riferirmi, per motivare il voto favorevole, particolarmente all'articolo 6, nel quale è previsto che il Governo può subordinare la estradizione alle assicurazioni che il Governo belga dia, ritenute sufficienti dal Governo affinché la pena capitale non sia eseguita, per osservare, a coloro che hanno preannunciato l'astensione del voto o un voto contrario, che, trattandosi di una convenzione, la dizione che viene usata può essere soltanto «può», e non può essere «deve»...

**AJELLO.** Non è quella la questione: è che va fatta in tutt'altro modo!

**GITTI.** ... perché nel momento in cui si stipula una convenzione fra un paese ed un altro, è chiaro che nella convenzione non può il paese straniero - il Belgio in questo caso - obbligare l'Italia a chiedere queste garanzie.

Credo che il dibattito che si è svolto e le motivazioni che sono state portate nella discussione e anche in sede di dichiarazione di voto, siano certamente una indicazione, che è politicamente vincolante per il Governo, di avvalersi di questa clausola proprio perché la sua attuazione, la attuazione di questa convenzione, avvenga nel pieno rispetto di quelli che sono i principi che caratterizzano il nostro ordinamento costituzionale. Con questa osservazione io esprimo voto favorevole alla convenzione stessa, mentre per il primo aspetto, ripeto, credo che siano rispettabili, ma molto discutibili le opinioni espresse in ordine alla configurazione del reato politico, - materia che non è stata costituzionalizzata dall'articolo 24 della Costituzione - e sulla quale è tuttora aperto il dibattito.

**GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Ritengo che non si possa rimandare la votazione su questo disegno di legge di ratifica per una serie di motivi. La richiesta di rinvio è stata avanzata al fine di avviare nuovi negoziati, ma a me sembra che la rinegoziazione renda impossibile la ratifica di questo trattato, con la conseguenza che i rapporti di estradizione fra Italia e Belgio verrebbero regolati ancora da una convenzione di più di un secolo fa. Inoltre, anche se venisse sollevata eccezione di costituzionalità e questa venisse accolta, non cadrebbe la convenzione, bensì soltanto l'elemento su cui è stata sollevata l'eccezione di costituzionalità e tutto il complesso della convenzione resterebbe comunque in vigore.

Altre volte in quest'aula sono state apposte pregiudiziali di costituzionalità che l'Assemblea ha respinto. Se poi il proble-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ma sarà sollevato in sede giurisdizionale, sarà affrontato in quella sede. Il problema è assai delicato, come l'onorevole Andreotti ha sottolineato, e il Governo ne è ben consapevole, tuttavia noi riteniamo, trattandosi di una convenzione internazionale, di non poter imporre ad altri paesi la nostra legislazione. Sarà il Governo a valutare se siano sufficienti o meno le garanzie che vengono date dal Governo belga prima di decidere sulla richiesta di estradizione. Quindi prego la Camera di voler autorizzare la ratifica di questa convenzione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione identico a quello del Governo, del quale ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2 nel testo della Commissione identico a quello del Governo che nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 22 della convenzione stessa».

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979, già approvato dal Senato (2309).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonalumi, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis.

**BONALUMI, Relatore ff.** Signor Presi-

dente, c'è ormai un modulo comune in materia di convenzioni tra la nostra Repubblica e i Governi dei vari paesi in materia di doppia imposizione su imposte sul reddito per prevenire le evasioni fiscali. Per quanto riguarda questa convenzione con la Tunisia, mi rimetto al testo scritto della relazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

**ART. 1.**

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979».

*(È approvato).*

**ART. 2.**

«Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della Convenzione stessa».

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1080. - Ade-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

sione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottate a Vienna il 21 febbraio 1971, a sua esecuzione (2310).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Belussi.

BELUSSI, *Relatore*. Il problema delle tossicodipendenze è diventato in questi ultimi anni di una gravità tale che meriterebbe un approfondito esame. Noi però non siamo chiamati in questa sede all'approfondimento di questo problema, ma semplicemente a ratificare la convenzione di Vienna del 21 febbraio 1971.

Il problema delle sostanze psicotrope cominciò ad affiorare circa 60 anni fa, ma si è acuito soprattutto dopo l'ultima guerra. Si arrivò allora alla convenzione di New York del 1961, con la quale vari Stati, proprio per arrestare la diffusione della droga, si vincolarono a limitare la circolazione di queste sostanze ed emanarono alcune norme per la loro tenuta e la loro registrazione. Tuttavia, allora le sostanze conosciute erano soltanto gli stupefacenti di ordine naturale, quali la morfina, l'eroina e la cocaina; in seguito altre sostanze allucinogene furono scoperte e si rese necessario un aggiornamento.

L'Italia ratificò il trattato di New York nel giugno 1974. Nel frattempo fu stipulata a Vienna la convenzione del 1971, che oggi siamo chiamati a ratificare, per un aggiornamento delle sostanze psicotrope, che furono divise in quattro categorie, per ottenere ognuna delle quali è richiesto un certo tipo di prescrizione, in modo che possano servire esclusivamente ad uso terapeutico.

Questa convenzione è già entrata in vigore in Italia, anche se noi registriamo un grave ritardo per la sua ratifica, perché fu stabilito che sarebbe entrata in vigore quando 40 paesi l'avessero ratificata. Certo, non è l'unico mezzo per frenare la diffusione della droga, ma costituisce un impegno significativo di vari Stati di limitarne la diffusione. Esprimo, quindi, senz'altro parere favorevole alla sua approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

TAGLIABUE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge che ci viene sottoposto, recante adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, costituisce, dopo la convenzione di New York del 1971, ratificata dall'Italia con legge 5 giugno 1974, n. 412, un atto certo non secondario per combattere su tutto l'arco del fronte internazionale l'organizzazione del traffico e del mercato della droga, il suo intreccio economico e politico e le sue conseguenze che si evidenziano in modo drammatico e preoccupante anche nel nostro paese, uno degli anelli più deboli e un luogo dove con la droga si vuole colpire non solo la salute psicofisica, in particolare, delle nuove generazioni, ma il loro avvenire e, con esso, le prospettive stesse di rinnovamento e di trasformazione della società italiana.

Di fronte a ciò non può allora non essere sottolineato come rispetto alla normativa prevista dalla convenzione di Vienna, soprattutto in ordine alla classificazione in tabelle delle sostanze psicotrope, e quindi ai controlli ed ai divieti, e ad una aggiornata informazione su tutti gli effetti e i rischi derivanti dalla diffusione e dall'uso delle sostanze ad azione psicotropa, si giunga con un ritardo di cinque anni all'adesione dell'Italia.

Si potrebbe obiettare che tale ritardo non ci ha lasciati del tutto scoperti, in quanto la legge attualmente in vigore (la legge del 22 dicembre 1975, n. 685, «Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope - Prevenzione e cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza») ha costituito comunque un passo in avanti,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

per certi aspetti collegato ai principi recati dalla convenzione oggi al nostro esame per la definitiva ratifica, dopo l'approvazione già intervenuta al Senato.

Avremo modo tra non molto di svolgere un appropriato dibattito sulle modifiche e sulle integrazioni da apportare alla legge n. 685, dal momento che il Comitato ristretto della Commissione sanità della Camera ha concluso l'esame delle proposte di legge presentate e si accinge ora a varare un testo per l'Assemblea, precisando i punti rimasti in sospeso. Sarà quella l'occasione per un esame attento del fenomeno droga in Italia in tutte le sue diverse componenti politiche, economiche e sociali e per fare il punto sugli sforzi compiuti finora per conseguire gli obiettivi di fondo della prevenzione, della cura, dell'assistenza e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

Per quanto ci riguarda, possiamo dire senza iattanza di essere, come comunisti, una forza decisamente impegnata in tutto il paese a combattere senza esitazione il mercato della droga, i grandi trafficanti e spacciatori di questo germe mortale, le organizzazioni mafiose e criminali che traggono dalla droga - sulla vita e la pelle dei giovani - ingenti profitti; a combattere su ogni fronte l'ideologia e la cultura della droga; a lavorare per rimuovere le cause che fanno del nostro paese un punto di riferimento dell'offerta delle organizzazioni multinazionali della droga.

Le nostre recenti iniziative di Palermo e di Bologna costituiscono un punto di partenza per una grande offensiva, da estendere a tutto il paese e in tutti i campi, perché venga circoscritta ed estirpata la piaga del mercato nero e della diffusione dell'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope. In questa offensiva nazionale, ogni forza politica e sociale democratica deve scendere in campo: il Governo, il Parlamento, tutte le istituzioni decentrate dello Stato devono fare fino in fondo il loro dovere per applicare, intanto, tutte quelle parti della legge n. 685 che consentono di riempire di contenuti la lotta alla droga, la prevenzione, l'assistenza, il reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

In questo ambito, l'adesione alla convenzione di Vienna del 1971 costituisce un momento dell'impegno internazionale che, attraverso la cooperazione tra gli Stati, tende a compiere ulteriori passi nella lotta al traffico della droga e alla repressione di quel mercato. La droga e le sostanze psicotrope sono infatti davvero causa della morte di decine e centinaia di giovani, rappresentando, come ha affermato il relatore nell'altro ramo del Parlamento (il senatore Martinazzoli), una minaccia «che si atteggia come tendenziale genocidio».

Con l'adesione alla convenzione di Vienna (che, in particolare nel preambolo e negli articoli 16, 20, 21, 22, 23, e 24, evidenzia gli aspetti specifici della lotta al traffico degli stupefacenti, delle norme penali, delle misure più rigorose per la prevenzione, la formazione del relativo personale, il recupero dei soggetti tossicodipendenti) potrà venire, pur senza nessuna sopravvalutazione, un ulteriore contributo anche al nostro paese.

In questo senso, la cooperazione internazionale contro la droga assume una grande valenza politica, sociale, culturale, scientifica; costituisce un punto essenziale per stroncare il mercato della droga, per recidere i suoi collegamenti, per portare ulteriori colpi a quell'enorme giro di affari che si muove attorno alla droga e alla potenza di quelle cosche mafiose che operano in diversi punti del nostro paese come grandi centrali di produzione e di commercio a livello europeo.

In tal senso, l'adesione del nostro paese a questa Convenzione trova il nostro consenso, quale momento che può e deve meglio elevare e qualificare l'impegno del Governo in tutte le sedi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, e nei rapporti fra i diversi Stati interessati, a dare più efficace espressione ad un cammino che certo non sarà breve ma che va imboccato con determinazione e fermezza.

La collaborazione e la cooperazione internazionale costituiscono aspetti di indubbio valore dei diversi momenti in cui si deve estrinsecare la lotta alla droga ed in particolare va posta attenzione ad

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

un'efficace politica di aiuto e di sostegno in favore dei paesi produttori di oppio, per un loro diverso sviluppo economico e produttivo, per misure di riconversione che elevino e migliorino le condizioni sociali ed economiche di quelle popolazioni. La collaborazione e la cooperazione internazionale devono altresì interessare, proprio per la repressione del traffico e del mercato nero della droga, i diversi organi di polizia degli Stati interessati, per elevarne le capacità tecniche e specialistiche, per migliorare il coordinamento delle informazioni, per una migliore conoscenza del fenomeno, dei suoi collegamenti, della sua articolazione, delle misure più adeguate da introdurre, per consolidare la possibilità di scoprire e colpire le centrali organizzative del mercato della droga.

La collaborazione e la cooperazione internazionale devono aiutare a conoscere di più e ad approfondire le ricerche e conoscenze scientifiche per realizzare tutti gli interventi necessari, atti a mettere a frutto positivamente il recupero ed il reinserimento sociale dei soggetti colpiti dall'uso di sostanze psicotrope.

Lo scambio di esperienze, il sostegno alle ricerche, una grande azione ed un'iniziativa politica e culturale in tutti i paesi interessati, sono anch'essi elementi importanti cui il Governo, con l'adesione alla convenzione, deve saper dare un maggiore e migliore contributo e parallelamente potrà ricevere significativi e utili apporti.

Ho sottolineato soltanto alcuni degli aspetti che certo meriterebbero più attenta disamina, ma che comunque ci fanno sottolineare quanto sia urgente una svolta di qualità nella lotta alla droga sul piano internazionale ed all'interno del nostro paese: guai se pensassimo che sia di per sé sufficiente l'adesione alla convenzione di Vienna del 1971 e se la considerassimo un mero atto formale o dovuto! No: l'adesione a tale convenzione deve portare il Governo, il Parlamento e l'insieme delle forze democratiche a prendere coscienza ed agire con ogni determinazione su tre fronti: prevenzione, cura e reinserimento sociale del tossicodipendente. Vi sono ritardi del Governo e di molte regioni che van-

no colmati subito: la lotta alla droga è, prima di tutto, un problema politico e sociale ed in quanto tale va affrontato nel nostro paese come grande questione nazionale, considerata l'entità del fenomeno, ciò che esso provoca, i pericoli che rappresenta (proprio per gli interessi ed i gruppi esistenti dietro la droga), per la democrazia stessa del nostro paese. In questo spirito va allora collocata l'adesione alla citata Convenzione. Ed è sottolineando con forza l'esigenza di una maggiore, più qualificata ed attiva operatività del nostro paese in tutte le sedi internazionali contro il flagello della droga, al fine di ottenere più efficaci risultati anche in Italia, che il gruppo comunista esprime voto favorevole alla convenzione in esame. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Belussi.

**BELUSSI, Relatore.** Non credo di avere nulla da aggiungere ed accetto tutto il discorso svolto dal collega. Non avevo ritenuto di dover affrontare in questa sede la questione della droga, perchè so che la Commissione sanità ha ormai redatto la relazione al provvedimento che riguarda questo problema, che sarà presto all'esame della Assemblea. Ribadisco che si tratta in questo momento di uno dei problemi più gravi per la nostra società ed è opportuno che la Camera se ne occupi quanto prima e ne valuti in modo approfondito in ogni aspetto. È chiaro che si deve partire dalla prevenzione, dalla cura e dalla riabilitazione dei tossicodipendenti; e che dobbiamo fare tutto il possibile per limitare la diffusione della droga ed il suo ingresso nel nostro paese.

Il trattato di cui abbiamo discusso ci offre comunque la possibilità di accordarci con gli altri paesi in tema di sostanze psicotrope e il registrare la disponibilità dell'Assemblea ad una sollecita adesione all'accordo in materia è motivo di soddisfazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge esaminato, esprimendo apprezzamento per tutti gli interventi registrati nel dibattito.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971».

**BAGHINO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO, Signor Presidente,** dichiariamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento, non prima di aver rilevato il ritardo con cui si ratifica la convenzione, ritardo che ha determinato un appesantimento e un disinteresse per questo problema in Italia. Non è infatti vero che con la legge n. 685 del 1974, che ha previsto la disciplina delle sostanze stupefacenti, vi sia stato un interesse del Governo su questo problema. Noi riteniamo che il ritardo sia dovuto al rilassamento e alla volontà di non affrontare il problema dei tossicodipendenti che si è appesantito ed aggravato. Bisogna ricordare che la convenzione sulle sostanze psicotrope è in vigore dal 1976; ma da allora il Governo italiano non ne ha tenuto assolutamente conto.

Ci auguriamo che con questa ratifica si possa affrontare il problema e risolverlo nell'interesse dell'intera nazione, delle nuove generazioni e di tutte le famiglie italiane.

**TROTTA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TROTTA.** Il gruppo socialista esprime voto favorevole all'approvazione di questo provvedimento, che affronta un problema così attuale e grave come quello dei farmaci ad azione psicotropa.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 26 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una successiva seduta.

Passiamo ora all'esame del disegno di legge già approvato del Senato: S. 1163. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979, con scambio di note (2507).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

**BONALUMI, Relatore.** Signor Presidente, si tratta di una convenzione con la Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea. Per il dettaglio di questa convenzione mi rimetto alla relazione scritta.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a quanto affermato dal relatore Bonalumi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979, con scambio di note».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1194. - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 (2510).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Ciascuno dei dodici Stati, sottoscrittori di questa convenzione, si impegna ad accettare, senza legalizzazione, gli atti ed i documenti presentati, sia quelli riguardanti lo stato civile sia quelli relativi alla celebrazione del matrimonio o occorrenti per la formazione di altri atti dello stato civile. Si tratta, in sostanza, di una disposizione a favore dei milioni di cittadini che si recano all'estero, spesso per ragioni di lavoro, e che hanno bisogno di utilizzare continuamente atti e documenti di questo tipo. Naturalmente ciascuno Stato può far controllare, attraverso una procedura appositamente prevista dalla convenzione, l'autenticità degli atti e dei documenti presentati. Ecco perché raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a quanto detto dal relatore Sedati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 7 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1197. - Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 (2511).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, l'onorevole Bonalumi.

BONALUMI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, diversamente dalla precedente convenzione, in questo caso si tratta di alcune modifiche, sempre allo scopo di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito. In sostanza si tratta di un protocollo che modifica alcune parti della convenzione firmata a Tokio nel marzo del 1969.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi associo alle considerazioni espresse dall'onorevole relatore e raccomando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, dopo averne data lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo recante modifiche alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980».

(È approvato).

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del protocollo stesso.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei rimmettervi alla relazione scritta, ma, dal momento che questo provvedimento attende da un certo tempo l'autorizzazione alla ratifica dalla Camera dei deputati, desidero spendere qualche parola per sottolineare l'importanza di questo accordo che il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano pongono all'esame della Camera dei deputati. Nei suoi quindici anni di vita tale istituto ha svolto una meritoria attività in molti settori che è stata sempre aderente ai tempi e si è sviluppata seguendo i grandi temi quali quello dell'energia, dell'ecologia, dell'alimentazione, della lotta alle malattie, della migliore conoscenza e della diffusione della cultura latino-americana, sia antica che contemporanea,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

dell'economia, dell'incremento degli scambi, della facilitazione di iniziative industriali comuni, dell'agro-industria, dei rapporti con la Comunità europea, della cura di corsi scientifici ed economici di largo significato, dell'assistenza agli studiosi ed agli studenti, dell'invio di docenti italiani in America latina, dei programmi in difesa del patrimonio culturale ed artistico. Tutto questo in termini autonomi ed in termini di collaborazione con grandi organismi regionali o mondiali come l'UNESCO, la FAO, l'Ufficio internazionale del lavoro, la Comunità europea, l'OCSE e l'Organizzazione degli Stati americani. In alcuni campi, come quello della geotermia, l'Istituto italo-latino americano ha assunto iniziative di carattere veramente pionieristico. Questa convenzione tra il Governo italiano e venti Stati dell'America latina risale al 1966 e successivamente è stata precisata da un accordo di sede stipulato nel 1969 nei confronti del quale - nel corso della quinta, della sesta e della settima legislatura - furono mosse alcune obiezioni (e questo è uno dei motivi del ritardo nella ratifica). Ciò ha indubbiamente dato luogo ad alcuni inconvenienti di natura pratica e di natura politica, i primi relativi, ad esempio, agli oneri fiscali locali, tra i quali quello per evitare l'imposizione dei contributi degli Stati membri, alla disciplina autonoma del rapporto di impiego del personale ed alle garanzie giurisdizionali.

Dal punto di vista politico, credo che tutti intenderanno quanto questo ritardo abbia in qualche modo creato alcuni veli nei rapporti fra alcuni Stati ed il nostro, che pur aveva iniziato in modo preveggen- te una tale relazione. Tuttavia, il nostro paese è sembrato forse meno generoso nei confronti dell'Istituto italo-latino americano di quanto non lo fosse verso enti consimili. Si è quindi creato qualche turbamento ed un certo disagio negli stessi rappresentanti del consiglio dell'Istituto e nei suoi funzionari. Proprio per questo motivo e per evitare infondati sospetti e malumori, tenendo conto inoltre dell'utile scambio di note interpretative avutesi nel gennaio 1980, mi sembra che il testo che

abbiamo di fronte possa essere considerato il frutto di un'utile riflessione intercorsa tra l'inizio dell'attività dell'Istituto e il momento in cui siamo stati chiamati a decidere su questo accordo di sede.

Senza diffondermi su un testo che certamente i colleghi conoscono molto bene, mi pare che non vi siano in esso privilegi ed immunità che vadano al di là di quella soglia di garanzie che il Parlamento stesso aveva richiesto. Vorrei inoltre sottolineare il valore di un accordo che chiude un contenzioso forse troppo pesante e direi non giustificato dalla volontà delle parti e che apre, secondo quella che credo sia la volontà del Parlamento e del popolo italiano, un capitolo di rapporti migliori e più profondi fra il nostro paese e quelli dell'America latina.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Edmondo Raffaelli. Ne ha facoltà.

**RAFFAELLI EDMONDO.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per svolgere alcune osservazioni che impongono al partito comunista l'astensione dal voto su questo disegno di legge di ratifica. Erano previsti, in materia, i pareri di ben sei Commissioni, alcuni dei quali particolarmente rilevanti dato il contenuto della convenzione, ed abbiamo invece avuto solo il parere della Commissione bilancio. Inoltre, il trattato cui si riferisce la convenzione risale a ben quindici anni fa e l'accordo di sede a dodici anni fa, per cui assistiamo al fatto che il Governo pone il Parlamento di fronte a pratiche di parecchi anni addietro, con ciò vanificando l'articolo 80 della Costituzione. Ora, su questo punto il Parlamento si era già pronunciato nel 1974: su di una convenzione avente contenuto analogo, in virtù di un ordine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

del giorno degli onorevoli Storchi e Sandri, e concordato con l'allora sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Granelli, il Governo si era impegnato a portare alla ratifica simili trattati entro un anno dalla loro stipulazione, proprio perché non si creassero fatti compiuti di fronte ai quali il Parlamento si trovasse, in buona sostanza, con le mani legate.

In secondo luogo, quell'ordine del giorno concordato tra il Governo e tutti i partiti, impegnava il Governo a «limitare al massimo la concessione di privilegi ed esenzioni fiscali e doganali e delle immunità, sia nell'applicazione del disegno di legge in esame, sia in futuro, nella stipulazione ed attuazione di altri trattati, per evitare che in Italia si moltiplichino le oasi di privilegio». Riteniamo che sia opportuno attenerci a questi solenni e formali impegni, anche per l'avvenire.

Richiamo, infine, il parere - riguardante la convenzione in esame - della Commissione giustizia, fornito nella sesta legislatura. Il collega De Poi afferma che il parere in questione - nettamente negativo - è stato superato da uno scambio di lettere. Teniamo a sottolineare, innanzitutto, che tale parere negativo fu allora sollecitato dal relatore, presidente della Commissione giustizia ed attuale sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, senatore Castelli. Dunque, la Commissione giustizia, attraverso esponenti non certo nella nostra parte politica, manifestò allora perplessità nei confronti della convenzione. Ebbene, riteniamo che tali perplessità non siano state del tutto fugate dallo scambio di lettere cui si è riferito il relatore.

Innanzitutto è opportuna una riflessione: l'Istituto italo-latino americano fu eretto ad ente di diritto internazionale, con soggettività giuridica internazionale. Guardando, peraltro, agli scopi dell'ente - scopi eminentemente culturali - era il caso di erigerlo ad ente di diritto internazionale con soggettività giuridica internazionale? Nel 1969 gli fu concesso l'accordo di sede. Era opportuno? Accade che poi, dopo quindici anni, ci si trovi di fronte ad una realtà di fatto, dalla quale derivano

immancabilmente accordi sui privilegi e le garanzie. È per questa ragione che noi ci asterremo dal voto. Privilegi e garanzie che nelle lettere di scambio non sembrano a noi particolarmente limitati rispetto all'iniziale accordo, una sorta di migliore e più chiara interpretazione sistematicologica. È ovvio, ad esempio, che i cittadini italiani non possano usufruire delle garanzie proprie del cittadino straniero. Vi è poi un aggiornamento tra IGE ed IVA: tutta qui la natura delle lettere che il presidente dell'Istituto italo-latino americano ed il Ministero degli esteri si sono scambiati,

Il relatore afferma che i privilegi fiscali previsti da questa convenzione non sono maggiori di quelli stabiliti per altri analoghi istituti. Mi sono voluto documentare, esaminando gli accordi e le garanzie per istituti analoghi (quello nucleare a Trieste, quello di diritto privato a Roma, quello tecnologico a Torino). Le garanzie attingono, sì, ad una certa sfera e a determinati ambiti; però gli enti che ho ricordato hanno un potere di contrattazione e di transazione internazionale che non possiede l'istituto del quale ci occupiamo, che è un ente culturale. Cito esempi in proposito: la nostra «Dante Alighieri», il *Goethe Institut*, non sono soggetti di diritto internazionale. Questa è la ragione di fondo delle perplessità: il timore di creare un'ulteriore isola di privilegio, una valigia diplomatica... Assistiamo in questi giorni a noti fatti che pongono all'attenzione del paese tanti trasferimenti all'estero di cose che non vi dovrebbero essere trasferite. Con questo nessun sospetto - sia chiaro! - nei confronti dell'Istituto; nessun riferimento nostro, né diretto né indiretto, ai funzionari, al segretario, ai consiglieri delegati dell'Istituto.

Ho espresso le ragioni che nel complesso ci inducono all'astensione. Con esse vogliamo, peraltro, invitare il Governo a sviluppare ed incrementare l'attività dell'Istituto italo-latino americano, nel settore culturale e scientifico, nel settore tecnologico, nel settore economico-commerciale; attività che ha davanti a sé spazi enormi, l'ampia, vastissima area latino-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

americana. Oltre venti paesi ne sono interessati, paesi nei quali la presenza italiana è cospicua; l'istituto può essere un ponte fra quella vasta area e la stessa Comunità europea e quindi ha un vasto orizzonte per la sua attività. Ora, a noi non sembra che fino ad oggi sia stato tutto ciò che poteva essere fatto da questo istituto nei settori cui mi riferivo, in particolare in quelli economico e commerciale. La nostra astensione ha quindi il significato di un rilievo critico di natura ordinamentale, non certo politica, nei confronti di quella vasta area latino-americana con la quale anzi vogliamo invitare il Governo a sviluppare, anche attraverso questo istituto, per quanto di sua competenza, ogni possibile rapporto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, tempo fa ho presentato un'interrogazione per avere ragguagli dal Governo sul provvedimento che elevava al rango di Ambasciata la rappresentanza italiana presso il Sovrano militare ordine di Malta, provvedimento senza dubbio di grande importanza, poiché i rapporti con il Sovrano militare ordine di Malta richiedono necessariamente una figura di ambasciatore! Abbiamo concluso anche un accordo postale con l'ordine di Malta: forse la nostra corrispondenza postale viaggia sulle galere dell'ordine di Malta: ciò che potrebbe giustificare i ritardi che conosciamo! Forse c'è invece un motivo filatelico, che trascende queste considerazioni. Ma non vorrei che un giorno dovessimo accorgerci che abbiamo un ambasciatore anche presso l'Istituto italo-latino americano. Non ho nulla contro la cultura latino-americana e contro istituti culturali di questo genere; ma che se ne debba fare delle entità sovranazionali mi sembra veramente eccessivo.

Poco fa abbiamo parlato di un altro istituto, quello per le comunicazioni, ma il relativo accordo internazionale non è stato stipulato con tale istituto, bensì con i pae-

si interessati all'accordo stesso, che sono certamente soggetti di diritto internazionale. Nel caso ora in esame, invece, il soggetto internazionale è l'Istituto italo-latino americano, che tra l'altro neppure fa capo ad organismi propriamente sovranazionali. Nella relazione si fa riferimento alla situazione di organismi scientifici che sono emanazione, in ultima analisi, di quell'entità sovranazionale che è la Comunità europea. Ora, quando si tratti di organismi di tale natura, quindi propriamente sovranazionali, è comprensibile che si stabiliscano dei privilegi. Ma io avevo sempre sentito parlare dell'Istituto latino-americano come emanazione di un noto uomo politico italiano, che non mi risulta essere a sua volta emanazione di un organismo internazionale! Constatiamo ora che si è stipulato un trattato tra la Repubblica italiana e l'Istituto italo-latino americano. Certo, è stato ratificato l'accordo di sede: ammetto di essere molto ignorante per quanto riguarda i problemi concernenti l'ordine di Malta, le relative rappresentanze diplomatiche e gli accordi di sede con organismi internazionali. Credo però che quando ci troviamo di fronte, tra i tanti privilegi diplomatici che, come è stato qui ricordato, già esistono, anche a quelli che riguardano l'Istituto italo-latino americano, non possiamo non avvertire un'esigenza che attiene alla serietà stessa di questi accordi. Si tratta di fatti gravi, che attengono alla limitazione della sovranità del nostro paese (e non lo dico certo in virtù di un culto particolare per i problemi della sovranità), e che devono essere sempre collegati alla reciprocità.

Forse ci saranno altre limitazioni alla nostra sovranità connesse a questo istituto ma non credo che il progetto di legge al nostro esame si possa affrontare e accettare facilmente.

In conclusione, per quello che mi riguarda - anche se devo dire di non essermi consultato con i colleghi del mio gruppo - non vedo la possibilità di votare a favore di un provvedimento che francamente urta contro il buongusto e il senso dell'opportunità politica che dovrebbe animarci.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Poi.

**DE POI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quanto è stato detto dai colleghi Raffaelli e Mellini mi dia la possibilità di svolgere qualche ulteriore considerazione che sarà certamente breve ma che non può evitare di tener conto di alcune contraddizioni rilevate in questi interventi, anche perché ci troviamo di fronte ad una materia che effettivamente presenta alcuni caratteri innovativi sia rispetto ad organismi di natura contrattuale, come è stato detto da parte del collega Raffaelli, perché indubbiamente non di questo si occupa l'Istituto italo-latino americano, sia per quanto riguarda il ritardo, in questo caso non attribuibile alla volontà del Governo, ma ad un fin troppo puntuale esame - lo dico con amarezza - del Parlamento, che però è servito ad eliminare alcune zone d'ombra.

Inoltre la fine anticipata di alcune legislature e il parere della Commissione giustizia indubbiamente hanno ritardato, indipendentemente dalla volontà del Governo e del Parlamento, la ratifica di questo accordo.

Pertanto, se il Parlamento coglie l'importanza di questo accordo (come ha detto il collega Raffaelli), è altrettanto importante che il Parlamento si occupi più specificamente dell'attività dell'Istituto italo-latino americano proprio al fine di comprendere - a questo proposito rilevo alcune contraddizioni del collega Mellini - l'iniziativa che il nostro paese assume per la creazione di una organizzazione *sui generis*, ma non del tutto atipica sul piano internazionale. Mi riferisco all'istituzione di un consiglio in cui siedono ambasciatori dei paesi latino americani accreditati in Italia e che indubbiamente realizza, in termini molto più verificabili e controllabili di quelli di altri Stati europei (la Francia, la Spagna, ed altri), un determinato tipo di rapporto, sul quale appunto siamo qui chiamati a dare il nostro giudizio; un giu-

dizio che mi pare possa, in questo momento, essere aggiornato dall'ulteriore scambio di note interpretative avvenute il 16 e 17 gennaio 1980. Mi pare che proprio il Governo ed il presidente *pro tempore* dell'Istituto italo-latino americano, per adeguarsi, per quanto possibile, ad un desiderio giustamente espresso dalla Camera dei deputati, abbiano riaperto il negoziato, precisando e circoscrivendo l'ampiezza dei privilegi e delle immunità concessi all'ente, sia in materia di espropriazione, sia in materia di requisizioni, sia in materia di sequestri, sia in materia di atti esecutivi, sia in materia di inviolabilità dei locali, di esenzione dall'IVA, ed anche dei privilegi e delle immunità concessi al segretario generale, in quanto di nazionalità italiana. Quanto ai funzionari dell'istituto, anche se essi beneficiano delle esenzioni fiscali previste dall'articolo 6, lettere *b)* e *c)*, dell'accordo, i loro emolumenti e le loro indennità sono presi in considerazione ai fini dell'applicazione delle aliquote per il calcolo delle imposte dovute per i redditi provenienti da altri cespiti eventualmente posseduti in Italia.

Questi aspetti, che sono stati messi in rilievo dal Parlamento, certo non volevano rappresentare un tentativo per creare scappatoie o sotterfugi di alcun genere. Probabilmente, nell'entusiasmo con cui si erano fatte queste previsioni, si riteneva di compiere un atto di fiducia nei confronti di questa organizzazione. Con l'avvenuta modifica, mi pare l'accordo meriti una attenzione non solamente benevola, ma di reitativa, da parte della Camera dei deputati, perché questo corrisponde, sia, collega Raffaelli, al desiderio di una associazione del Parlamento a tali iniziative, sia, collega Mellini, a quella attività propositiva, sul piano internazionale, di cui mi pare anche il partito radicale si faccia così spesso paladino, e di cui, se vogliamo esaminare la questione in tutta obiettività, l'Istituto italo-latino americano mi pare rappresenti, nel suo genere, un esempio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo raccomanda l'approvazione di questo provvedimento, che consente di rendere completamente operante l'Istituto italo-latino americano, che è destinato a svolgere in Italia la maggior parte della propria attività sociale, nell'interesse di un'area che è molto importante per il nostro paese.

Si ratifica l'accordo di sede. Il provvedimento originario del 1974 era stato bloccato alla Camera dei deputati, per cui è stata necessaria una rinegoziazione. Il negoziato ha portato, nel gennaio 1980, alla firma di uno scambio di note interpretative, che precisa e circoscrive l'ampiezza dei privilegi e delle immunità concessi all'ente, in tutta la materia che il relatore De Poi ha appena ricordato.

Non nego che esistano, in questo provvedimento, elementi di novità, che possono essere variamente - ed anche maliziosamente - giudicati. Sottolineo soltanto che il provvedimento è destinato ad operare a favore di una ventina di paesi in cui vivono importanti collettività italiane e dove esistono forti interessi economici ed un notevole interesse della cultura italiana.

Credo che, nell'interesse delle collettività italiane in questa area del mondo e nell'interesse del nostro paese, questo provvedimento debba essere approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969 con scambio di note interpretativo firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 9 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo ora all'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: S. 931. Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682-B).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Già precedentemente ho avuto occasione di esprimere i motivi per cui questo sistema di registrazione internazionale dei testamenti è un sistema innovativo, che crea tra l'altro una certezza maggiore per quanto riguarda la volontà del *de cuius*.

Il problema sorto al Senato riguarda l'articolo 17, sul quale abbiamo espresso alcune riserve, per quanto riguarda i posti di direttore di divisione, di conservatore capo dell'archivio notarile, previsti dal quadro C) della tabella 4 dell'allegato 2) al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1982, n. 748, che sono stati portati, secondo il testo modificato, rispettivamente da 4 a 3 e da 10 a 11.

Non vogliamo riaprire una polemica su questo argomento, siamo coscienti della disponibilità del personale presso il Ministero di grazia e giustizia, e quindi in qualche modo anche il relatore si rimette a questa esigenza e a questa disponibilità. Gradirei, comunque, se ciò è possibile, aver ragguagli dal Governo in proposito, ma intendo - proprio per non prorogare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ulteriormente l'iter di questa ratifica - invitare la Camera ad esprimere un voto positivo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo sollecita l'approvazione della convenzione, anche perché non abbia a continuare questa «navetta» tra Camera e Senato.

Quanto all'ordinamento dell'ufficio centrale degli archivi notarili, sarà l'esperienza a dire se una sola divisione aggiuntiva sia sufficiente; tanto più che la prevista revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 potrà offrire la sede appropriata per una riflessione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 16 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«L'articolo 8 della legge 17 maggio 1952, n. 629, modificato dalle leggi 19 luglio 1957, n. 588, e 28 luglio 1961, n. 723, è sostituito dal seguente:

«Per disimpegnare i servizi amministrativi, contabili e automobilistico sono assegnati all'Ufficio centrale degli archivi notarili presso il Ministero di grazia e giustizia 53 impiegati, appartenenti ai ruoli e al personale degli Archivi notarili, dei quali 11 della carriera direttiva, 10 della carriera di concetto, 18 della carriera esecutiva, 10 della carriera ausiliaria adetta agli uffici e 4 di quella addetta al servizio degli automezzi.

Oltre ai predetti non possono esservi assegnati impiegati di altre amministrazioni, anche se dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

All'Ufficio centrale, ordinato in quattro divisioni, è preposto un dirigente generale che esercita anche le funzioni di conserva-

tore del registro generale dei testamenti e di capo del personale degli archivi notarili».

Il Senato lo ha così modificato:

«L'articolo 8 della legge 17 maggio 1952, n. 629, modificato dalle leggi 19 luglio 1957, n. 588, e 28 luglio 1961, n. 723, è sostituito dal seguente:

«Per disimpegnare i servizi amministrativi, contabili e automobilistico sono assegnati all'Ufficio centrale degli archivi notarili presso il Ministero di grazia e giustizia 53 impiegati, appartenenti ai ruoli e al personale degli Archivi notarili, dei quali 11 della carriera direttiva, 10 della carriera di concetto, 18 della carriera esecutiva, 10 della carriera ausiliaria addetta agli uffici e 4 di quella addetta al servizio degli automezzi.

Oltre ai predetti non possono esservi assegnati impiegati di altre amministrazioni, anche se dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

All'Ufficio centrale, ordinato in tre divisioni, è preposto un dirigente generale che esercita anche le funzioni di conservatore del registro generale dei testamenti e di capo del personale degli archivi notarili».

Pongo in votazione l'articolo 16 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, e accettato dalla Commissione al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La seconda modificazione è all'articolo 17 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«I posti di funzione di direttore di divisione e di conservatore capo di archivio notarile, previsti dal quadro G della tabella IV dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati rispettivamente a 4 ed a 10».

Il Senato lo ha così modificato:

«I posti di funzione di direttore di divi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

sione e di conservatore capo di archivio notarile, previsti dal quadro G della tabella IV dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati rispettivamente a 3 ed a 11».

Pongo in votazione l'articolo 17 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo ora all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1081. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 (2308).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**SALVI, Relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Intendo soltanto far notare che vi è stato un errore nel testo originario del Governo presentato al Senato, dove non è stato rilevato. Precisamente è l'articolo 2 a dover essere modificato, articolo che si richiama all'articolo 27 della convenzione quanto all'entrata in vigore, mentre è l'articolo 26 della convenzione che parla di questo argomento. La Commissione intende rimediare a tale errore presentando il seguente emendamento: sostituire le parole: «all'articolo 27 della convenzione» con le seguenti: «all'articolo 26 della convenzione».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo, nel

raccomandare alla Camera l'approvazione del provvedimento in esame, concorda sulla modifica al testo del disegno di legge, che è stata testé illustrata dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2:

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e al protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della convenzione e all'articolo 8 del protocollo aggiuntivo».

Ricordo che l'emendamento presentato dalla Commissione è del seguente tenore:

*Sostituire la parole: articolo 27, con le seguenti: articolo 26.*

2. 1.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Come ho già detto, il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 676. - Adesione ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione (2115).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, come introduzione certo non si può dire altro che niente è più facile a prolungarsi che l'egoismo: questo accordo sull'aiuto alimentare, sul commercio del grano ormai è alla sua quinta proroga. È indubbio che tutto ciò corrisponde ad una difficoltà obiettiva di trattative e a concezioni e impostazioni economiche di natura diversa fra i paesi contraenti. Però bisogna anche amaramente constatare che per certi aspetti c'è chi attende da lungo tempo condizioni più eque e chi può permettersi invece di fare attendere altri, attendere che il mondo sviluppato, sia di area capitalista che di area socialista, faccia qualche cosa di più. Siamo quindi alla quinta proroga e l'Italia si impegna per il versamento di 164 mila tonnellate di grano, sostituibile con riso o con prodotti cereali; ma dobbiamo sollecitare anche la corresponsione in tempi brevi di contributi arretrati che ammontano a circa 500 mila tonnellate di grano.

Credo che questo basti per dire quanto in fondo, pur sollecitando l'approvazione di questo provvedimento, il relatore stesso non si senta completamente soddisfatto. Certo, questa è una base, una piattaforma: potremmo dire che è meglio di niente. Però indubbiamente, per risolvere il problema questo non basta. Ma non si tratta

solamente del nostro paese; alcuni paesi del mondo che, pur dedicando alla volontà di potenza ampi settori del loro bilancio, contrabbandano queste spese come un aiuto al terzo mondo, che invece ha fame di ben altro che di armi.

Quindi, direi che questo accordo, al di là dello scarno modo di presentarlo, è un motivo di riflessione abbastanza grave per questa Camera e richiede a noi una rapida ratifica, ma soprattutto ai governi una più opportuna ed approfondita disamina di una situazione che abbiamo più volte ricordato nella sua drammaticità e nell'urgenza con la quale va affrontata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DELLA BRIOTTA. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ajello. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, io sono molto meno soddisfatto o molto più insoddisfatto del relatore ...

DE POI, *Relatore*. Il grado di insoddisfazione non si misura!

AJELLO. Si misura e come!

Dicevo che sono molto più insoddisfatto del relatore per questo provvedimento che ci sottopone la ratifica - per la quinta volta! - degli accordi del 1971, relativi al commercio del grano e all'aiuto alimentare. Infatti, esso prevede un preambolo e due convenzioni, una sul commercio del grano e una sull'aiuto alimentare.

La ragione per la quale siamo costretti ad approvare una proroga (fra l'altro, ancora una volta a pochi giorni dalla scadenza, perchè il provvedimento la cui ratifica ci viene chiesta di autorizzare scade alla fine di giugno di quest'anno) è che non si è riusciti a stipulare un nuovo accordo, come da più parti si auspicava, a causa del fallimento delle varie conferenze che su

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

questa materia si sono tenute dal marzo del 1978 al novembre del 1979.

I problemi che hanno rappresentato un ostacolo finora, ahimè, insormontabile a questo nuovo accordo sono solo formalmente di natura tecnica e riguardano la formula, sulla quale si lavora, per stabilire un minimo prezzo del grano, per evitare eccessive oscillazioni, e di individuare l'entità degli *stocks* regolatori, e quindi il volume, il finanziamento e la ripartizione degli oneri.

Questo però - lo ripeto - è solo l'aspetto tecnico del problema; c'è un aspetto, secondo noi molto più importante, che è di natura politica, sul quale non ci pare che nè la Comunità europea nè, in particolare, il Governo italiano (che è il nostro interlocutore questa sera) abbiano fatto per intero la loro parte.

Questo aspetto politico riguarda il fatto noto che la produzione del grano è concentrata in alcuni paesi, e segnatamente gli Stati Uniti ed il Canada (oltre, in maniera molto inferiore, all'Australia e all'Argentina), i quali non desiderano una modifica reale dell'attuale sistema, che li fa arbitri dei meccanismi regolatori del prezzo del grano, e quindi dei meccanismi di donazione che ad esso si connettono. E ciò proprio perchè questo regime, sostanzialmente di monopolio alimentare, consente loro l'uso di un'arma politica.

In questo contesto non ci pare che ci sia stata da parte nostra un'attenzione sufficiente a questa questione, anche perchè abbiamo visto che su questa linea politica di uso dell'arma alimentare come arma politica si sono allineati, da una parte, i paesi produttori ed esportatori, che ovviamente hanno interesse a mantenere l'attuale stato di cose, e, dall'altra, anche i paesi non esportatori, i paesi europei, che questo interesse obiettivamente non hanno e che hanno assunto su questa questione una posizione da Ponzio Pilato.

Gli stessi paesi in via di sviluppo, cioè i paesi importatori, che hanno sollecitato più volte una modifica di questa situazione, hanno finito però per trovare al loro stesso interno delle forze di resistenza, costituite dalle aree di corruzione che que-

sto sistema ha determinato, all'interno almeno di fasce burocratiche o anche politiche, poiché il meccanismo delle donazioni, così come è attualmente configurato, ha creato aree di interessi privati che si tende a perpetuare a scapito degli interessi delle popolazioni sottoposte come noi da anni denunciavamo, ad un autentico sterminio per fame.

La stessa Unione Sovietica e gli altri paesi dell'est (che in altre circostanze non hanno mancato di denunciare questo stato di cose, indicando nei paesi sviluppati i responsabili), sulla questione del grano hanno assunto una posizione di sostanziale allineamento con le forze più retrive, in quanto, essendo anche essi importatori e consumatori di grano, hanno tutto l'interesse a mantenere l'attuale stato di cose, che consente loro di evitare la concorrenza dei paesi in via di sviluppo e importatori, concorrenza che sarebbe molto più temibile se questi ultimi dovessero avere dei vantaggi in conseguenza del nuovo accordo generale sul grano.

Vi è quindi un quadro molto ampio di interessi che si intrecciano e si connettono, tendendo tutti a mantenere uno *status quo* che - come denunciava lo stesso relatore - è assolutamente insoddisfacente e in buona misura responsabile dello sterminio che si consuma ogni anno per fame e per deficienze alimentari.

Tra tutti questi blocchi di paesi, quello che ha meno interessi da difendere è proprio la Comunità europea, la quale sarebbe quindi la più idonea a rompere questo cerchio infernale, che ci impedisce, ormai da anni, di negoziare un accordo soddisfacente sul mercato del grano e sull'aiuto alimentare. Invece, la Comunità europea se ne lava le mani e, al suo interno, l'Italia gioca un ruolo di retroguardia, se è vero, come lo stesso relatore ha ricordato, che siamo ormai debitori di sette annualità: da sette anni, cioè, noi firmiamo l'accordo e le proroghe ma non versiamo gli 82 mila quintali di grano che rappresentano la nostra quota annuale. Siamo così giunti ad un livello di morosità che supera le 500 mila tonnellate, senza considerare le 164 mila tonnellate dovute in base all'ultima

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

proroga di cui ci stiamo occupando.

Questa situazione è assolutamente insostenibile. Noi l'abbiamo già denunciata con vigore lo scorso anno, chiedendo al Governo di spiegarci perché si continua a perpetuare questo stato di cose, rendendoci palesemente e platealmente inadempienti su una questione di così grande importanza.

Era allora sottosegretario agli esteri l'onorevole Baslini, il quale ci disse che, oltre alla ragione di cui eravamo già informati e che consiste nei problemi legati al trasporto e allo stoccaggio del grano (problemi per i quali noi però suggerimmo una soluzione, che è stata totalmente disattesa: e vogliamo sapere il perché, oggi), vi era anche un altro motivo, che noi consideriamo estremamente inquietante. Ci disse, in pratica, che una delle ragioni per cui noi siamo così drammaticamente inadempienti è da ricercare nel ritardo con il quale la burocrazia del Ministero degli esteri provvede a mettere a punto gli atti relativi ai documenti di ratifica. In sostanza, il grande ritardo di queste ratifiche ha in buona misura determinato la morosità del nostro paese che, come ho già detto, ammonta ormai a sette annualità.

In quella circostanza, signor Presidente, presentai l'interrogazione n. 3-02053, pubblicata sul resoconto sommario del 23 giugno 1980, con la quale chiedevo al Governo di informarci sull'*iter* esatto dei provvedimenti di ratifica e su chi siano i responsabili dei ritardi.

Nonostante i numerosi solleciti, non abbiamo avuto risposta: sollecitiamo quindi ancora una volta, onorevole rappresentante del Governo, una risposta puntuale (si fa per dire, visto che ormai è passato un anno!) a questa interrogazione, anticipandole che intendiamo denunciare i responsabili di questi ritardi. Vedremo poi per quale reato, ma certamente per concorso nello sterminio per fame che si consuma ogni anno nel mondo; il fatto di non aver inviato 700 mila tonnellate di grano ai paesi in via di sviluppo, bisognosi di questi cereali per la loro sopravvivenza, certamente ha determinato una quota-parte di questi morti per fame, che abbiamo dovuto

registrare nei sette anni in cui siamo stati inadempienti.

Sollecitiamo una risposta a tale domanda, per sapere se questa è una delle cause per le quali non si è onorato un impegno sottoscritto: chi sono i responsabili di tutto ciò? Vi è anche la questione del trasporto e dello stoccaggio: abbiamo proposto di rispolverare una nostra idea già ventilata in numerosi dibattiti (idea che abbiamo imposta, direi, a questo Parlamento), in tema di politica dello sviluppo e di fame nel mondo. L'idea è quella di usare per scopi pacifici le forze armate, utilizzazione che in questo caso ci sembra esemplare e di estrema semplicità. A tal fine possiamo utilizzare i mezzi militari di trasporto disponibili; possiamo utilizzare le strutture esistenti; si invocano i problemi di trasporto e stoccaggio, e si ha la possibilità di risolverli in questo modo: perché il Governo non agisce? Ce ne dica le ragioni. Anche in questa circostanza, le nostre domande e proposte dell'anno scorso sono rimaste inevase, disattese; ne è conseguito che oggi il Governo si presenta con una relazione in cui ci si dice candidamente che il debito è rimasto quello che era: si è anzi aggravato, essendosi aggiunte ad esso le quote dell'ultimo biennio!

Le ragioni di doglianza che abbiamo per il comportamento governativo nella questione, non sono finite: vi è un ultimo punto (è l'ultimo e intendo rassicurare i colleghi: non li intratterrò più a lungo), sul quale vorrei fare un'ultima riflessione. Abbiamo firmato a Ginevra un accordo su un progetto di convenzione per l'assistenza alimentare, accordo che fissava un obiettivo di massima di 10 milioni di tonnellate all'anno di grano (da parte di tutti i paesi produttori ed esportatori): la quota comunitaria che, secondo la normativa vigente, era di 1.287 mila tonnellate, sarebbe dovuta passare a 1.650 mila tonnellate e l'Italia avrebbe dovuto aumentare la sua quota in proporzione: che risposta è stata data a questo impegno?

Dalla lettura della relazione governativa, si deduce una risposta che sarebbe ridicola, se non fosse inquietante: vi si dice che il problema dell'aumento dell'aiuto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

alimentare è stato posto, tra i paesi produttori, nel corso di una conferenza svoltasi a Londra nel mese di marzo e conclusasi con l'adozione dei protocolli relativi alla quinta proroga. Leggo che questa conferenza aveva adottato una risoluzione, presentata dalla CEE, in cui si segnalava ai governi la necessità di accrescere il livello dell'aiuto alimentare; essa raccomandava altresì di esaminare (ascoltiamo con attenzione quanto si legge) i mezzi capaci di permettere l'applicazione dagli anni 1979-1980 dei livelli di aiuto e delle altre disposizioni previste nel progetto di convenzione sull'assistenza alimentare, negoziata a febbraio a Ginevra. Tale formula di compromesso - continua la relazione governativa - ha consentito di evitare ai paesi comunitari la assunzione di ulteriori obblighi, finché non sarà ripreso il negoziato su tutti i punti dell'accordo.

In altre parole, la Comunità europea ha studiato una formula sufficientemente ambigua, per l'applicazione di questa convenzione, che consentisse ai paesi membri di non rispettare l'impegno assunto, finché non si fosse rinegoziata per intero la questione dell'aiuto alimentare e del prezzo del grano, vanificando di fatto l'accordo raggiunto a Ginevra! Questo è il tipo di logica con cui i paesi sviluppati affrontano i problemi dell'aiuto allo sviluppo: è una logica esemplificata in maniera lucida e drammatica da questa relazione governativa che prosegue dicendo che «occorre sottolineare a questo proposito l'interesse del nostro paese» (per altro in arretrato per i contributi relativi a sette anni e per un ammontare di circa 500 mila tonnellate) «a che l'aumento proposto per la CEE non comporti oneri aggiuntivi immediati». Viene cioè dichiarata in maniera plateale ed esplicita la volontà del Governo italiano di non rispettare gli impegni assunti e di utilizzare i margini di ambiguità concessi dalla formula adottata dalla Comunità europea per non rispettare tali impegni che sono di aiuto alimentare, cioè di aiuto primario, di sopravvivenza a paesi in via di sviluppo.

Ovviamente, lascio all'Assemblea il giudizio su questo modo di governare e di

comportarsi e non ritengo sia necessario aggiungere altro. Dico soltanto che noi non faremo mancare la nostra approvazione a questa convenzione che, nonostante la sua estrema povertà, rappresenta un minimo livello di esortazioni e di suggerimenti: più di questo tale strumento non contiene. Tuttavia, diciamo al Governo che intendiamo insistere in maniera pressante perché ci vengano date le risposte che abbiamo chiesto; perché risponda intanto alla interrogazione che ho citato alla domanda sul perché l'Italia ha accumulato sette anni di arretrati. Anche se non risulta dalla relazione, so che qualche piccola cosa è stata fatta per cominciare a pagare una piccola parte di questi arretrati: ma questo non cambia nulla. Noi vogliamo sapere perché si sono accumulati sette anni di arretrati, pari a più di 500 mila tonnellate di grano. Vogliamo sapere chi è responsabile; vogliamo sapere se, ad esempio, l'AIMA ha delle responsabilità in questo campo. Come si legge nell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, l'AIMA ha l'incarico, da parte del Governo, di provvedere al rispetto di questi impegni. Vogliamo sapere se è vero che i problemi di stoccaggio e di trasporto rappresentano un ostacolo per il rifornimento degli aiuti promessi da parte nostra; vogliamo sapere perché non si usano mezzi militari e perché non è possibile seguire il consiglio che abbiamo dato. Desidero che a queste domande ci venga data una risposta indipendentemente dalla ratifica dell'atto alla quale non mancherà il nostro consenso; intendiamo che il Governo risponda a questioni che noi abbiamo posto, che sono di carattere generale e vanno al di là della specifica questione relativa alla quinta proroga di questa convenzione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Poi.

**DE POI, Relatore.** Avendo già esposto le mie perplessità, ma avendo anche raccomandato alla Camera l'approvazione di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

questo disegno di legge di ratifica, credo che spetti, più che al relatore, al rappresentante del Governo chiarire le reali possibilità per ampliare la natura di questo accordo e per venire incontro, nei limiti delle possibilità e della volontà, alle esigenze qui comunemente espresse.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**DELLA BRIOTTA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, al di là delle amplificazioni polemiche, condivido il contenuto dell'intervento dell'onorevole Ajello. Noi siamo gravemente in ritardo: oggi approviamo la quinta proroga, ma si preannunzia la sesta per mantenere in vita la nostra azione.

La convenzione per il commercio del grano e per l'aiuto alimentare ha un obiettivo importante, di stabilizzare, da un lato, il mercato e, dall'altro, andare incontro alle esigenze dei paesi in via di sviluppo. Un'apposita conferenza per favorire un negoziato non è riuscita a superare le divergenze esistenti sui punti più qualificanti dell'accordo, in particolare - per quanto riguarda la convenzione sul commercio del grano - non è stato possibile trovare un consenso sui tre punti principali, concernenti il livello dei prezzi proposti dai principali paesi esportatori (Stati Uniti e Canada), le disposizioni speciali a favore dei paesi in via di sviluppo ed il problema del volume della ripartizione del finanziamento degli *stocks* nazionali. Vi è stato un accordo sui punti indicati, sulle disposizioni riguardanti l'obiettivo degli accordi, sull'indicazione dei prezzi, sulle differenziazioni merceologiche, il che fa ritenere - si dice - non insuperabili le difficoltà riscontrate nel corso del negoziato. Si tratta, in sostanza, di conciliare le posizioni dei paesi produttori - i principali sono gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e l'Argentina -, interessati a sostenere una concezione sostanzialmente liberistica del mercato, con quelle dei paesi in via di sviluppo, più propensi invece ad adottare misure dirigistiche.

Di fronte alle richieste dei due gruppi di paesi vi è l'assunzione della Comunità economica europea, sotanzialmente impegnata sui due fronti per giungere ad una mediazione, la quale cerca tuttavia di coinvolgere nella trattativa anche i paesi dell'est europeo, che sono riluttanti ad assumere impegni precisi.

Questo è il problema e queste sono le difficoltà, oltre ad una vischiosità che è ben conosciuta. Voglio dire che alcune responsabilità fanno capo al nostro paese, ma sarebbe ingiusto dire che soltanto per responsabilità nostra si procede a queste ratifiche con ritardo, dovuto soprattutto alla gestione.

Credo di dover condividere l'auspicio formulato dal relatore e dall'onorevole Ajello, perché a questi ritardi si ponga rimedio e perché vi sia un impegno maggiore in questa direzione.

Quanto alle informazioni che il collega Ajello ha richiesto, me ne farò carico e credo di poter mantenere questo impegno.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979».

*(È approvato).*

**ART. 2.**

«Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

conformità rispettivamente agli articoli 9 e IX dei protocolli stessi».

*(È approvato).*

## ART. 3.

«In attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei paesi in via di sviluppo, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è incaricata di provvedere, secondo le norme emanate o che saranno emanate dalla stessa Comunità, alla fornitura a tali paesi della quota di partecipazione italiana, con imputazione della relativa spesa alla gestione finanziaria di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 144».

*(È approvato).*

## ART. 4.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9 miliardi in ragione d'anno, si provvede con le disponibilità del capitolo n. 4532 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

*(È approvato).*

Il disegno di legge, come gli altri oggi esaminati, saranno votati nella seduta di domani a scrutinio segreto.

### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

GARAVAGLIA ed altri: «Misure urgenti contro l'abusiva duplicazione, riproduzione

e vendita di prodotti fonografici non autorizzati» (1910);

*dalla VII Commissione (Difesa):*

«Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1567-37-395-713-B);

*dalla XII Commissione (Industria):*

«Modifiche al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, l'importazione e il commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti» (1931).

### Proclamazione di un deputato suberante.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Domenico Napoletano, la Giunta delle elezioni nella seduta del 20 maggio 1981 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati - ha accertato che primo dei non eletti nella medesima lista risulta Giuseppe Vignola, già proclamato nel collegio XXII (Napoli), nel quale intende rimanere deputato.

La Giunta ha quindi accertato che il candidato Riccardo Romano segue immediatamente nella graduatoria della lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XXIII (Benevento).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Riccardo Romano deputato per il collegio XXIII (Benevento).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

«Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università» (2572) *(con parere della I e della V Commissione).*

*alla XIII Commissione (Lavoro).*

«Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2573) *(con parere della I, della V e della XI Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Interni), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

S. 149-24 - Senatori GHERBEZ ed altri; MANCINO ed altri: «Normativa organica per i profughi» *(testo unificato approvato dal Senato)* (2319); FOSCHI ed altri: «Normativa organica per i profughi» (361); ALINOVÌ ed altri: «Normativa organica per i profughi» (841) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

«Nuovo ordinamento dell'Ente naziona-

le italiano per il turismo» (1540); FAENZI ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (522); SANESE ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (901); SERVADEI ed altri: «Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (915) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Per lo svolgimento di interrogazioni.**

RAFFAELLI EDMONDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI EDMONDO. Signor Presidente, preannunzio che, ai sensi dell'articolo 129 del regolamento, chiederò la fissazione della data di svolgimento di due interrogazioni, da me presentate con altri colleghi, il 2 aprile scorso, interrogazioni già presentate in Commissione nello scorso autunno. Si tratta precisamente delle interrogazioni nn. 3-03565 e 3-03567, relative all'organico giudiziario del tribunale di Bergamo il quale deve a breve affrontare un grosso processo contro circa cento aderenti a Prima linea. L'attuale organico giudiziario di tale tribunale non può far fronte a questo processo. Si chiede che il Governo risponda sui tempi e nel modo in cui intenda provvedere all'ampliamento dell'organico in questione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà ancora il Governo.

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo prende comunque atto di questa richiesta.

**Per la risposta scritta ad interrogazioni.**

FRASNELLI. Chiedo di parlare.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASNELLI. Anch'io sollecito, signor Presidente, una risposta a mie interrogazioni. Intendo riferirmi alle interrogazioni nn. 4-00115, presentata il 5 luglio 1979; 4-00174, presentata il 12 luglio 1979; 4-01644, presentata il 15 novembre 1979; 4-02220, presentata il 15 gennaio 1980; 4-02903, presentata il 18 marzo 1980; 4-02904, presentata il 18 marzo 1980; 4-03155, presentata il 9 aprile 1980; 4-03758, presentata il 18 luglio 1980; 4-04278, presentata il 29 luglio 1980; 4-04599, presentata il 27 agosto 1980; 4-05236, presentata il 25 ottobre 1980; 4-05728, presentata il 20 novembre 1980; 4-07827, presentata il 1<sup>o</sup> aprile 1981; 4-08002, presentata il 9 aprile 1981; 4-08321, presentata il 6 maggio 1981. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Frasnelli, mentre leggeva quel grande rotolo sembrava un lettore di vecchi bandi feudali! Penso che il Governo abbia molta materia su cui riflettere. Prego il sottosegretario Corder, anche se ciò esula dalla sua specifica competenza, di tener conto del fatto che tanto per l'interrogazione sollecitata dall'onorevole Raffaelli quanto per quelle sollecitate dall'onorevole Frasnelli se nella giornata di domani il Governo non indicherà la data di svolgimento, potrà essere chiesto, a' termini di regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo. Certo, non tutte le interrogazioni richiamate dall'onorevole Frasnelli potranno essere svolte in una sola seduta, ma si può prevedere un loro svolgimento secondo scadenze prestabilite. Chiedo quindi al sottosegretario Corder di far presente la sollecitazione della Presidenza, che comunque sarà ripetuta anche per iscritto.

**Annunzio di interrogazioni,  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 21 maggio 1981, alle 9,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Discussione delle proposte di legge:*

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- *Relatore: Ricci.*

3. - *Discussione della proposta di legge:*

CANEPA e CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 delle legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore: Fornasari.*

4. - *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

S. 631.-bis. - Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere (*Approvato dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*). (1568-B)

- *Relatore: Cerioni.*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore: De Poi.*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

S. 931 - Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972. (682-B)

(Modificato dal Senato).

- Relatori: De Poi e De Cinque.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- Relatore: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979. (2136)

- Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 1082 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali,

con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 (Approvato dal Senato). (2307)

- Relatore: Salvi.

S. 1081 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 (Approvato dal Senato). (2308)

- Relatore: Salvi.

S. 676 - Adesione ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione. (2115)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: De Poi.

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 marzo 1978. (1841)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: De Carolis.

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- Relatore: De Carolis.

S. 1010 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979 (Approvato dal Senato). (2309)

- Relatore: De Carolis

S. 1080 - Adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope adottate a Vienna il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

21 febbraio 1971, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*). (2310)

- *Relatore*: Belussi.

S. 1163 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note (*Approvato dal Senato*). (2507)

- *Relatore*: De Carolis.

S. 1194 - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmati ad Atene il 15 settembre 1977 (*Approvato dal Senato*). (2510)

- *Relatore*: Sedati.

S. 1197 - Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 (*Approvato dal Senato*). (2511)

- *Relatore*: De Carolis.

5. - *Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59)

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (inte-

resse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato CiccioMessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (doc. IV n. 53)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui all'articolo 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV n. 56)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV n. 58)

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Cicciomessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale). (doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, Cicciomessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

*Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV n. 68)

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

6. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(Approvata dal Senato).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307, Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Casini.

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURRINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernete norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

---

la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

**La seduta termina alle 19,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
del Servizio Resoconti alle 23,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARTOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Rossi Mario Zeldo, nato a Genca (Ancona) il 2 settembre 1924 e attualmente residente a Terni, via Umbria, 30.

All'interessato fu concessa con decreto ministeriale n. 20182 8/P emesso in data 25 febbraio 1949 una pensione annua e lo stesso è in possesso del relativo certificato d'iscrizione n. 5087630.

Successivamente questa pensione gli è stata sospesa e l'interessato presentò ricorso contro tale decisione ma tutt'ora è in attesa del relativo esito. (5-02138)

**MOLINERI, RAMELLA E GUALANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che continuano a registrarsi gravi ritardi nell'applicazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in base alla quale è riconosciuto il diritto all'indennità di accompagnamento per i cittadini « che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di assistenza continua »;

che, a distanza di oltre un anno dall'inoltro della documentazione richiesta per gli accertamenti sanitari ed amministrativi, molti cittadini lamentano di non aver ottenuto il pagamento dell'indennità loro finalmente riconosciuta;

che si registrano, a seconda della diversa situazione organizzativa locale, ritardi o da parte delle commissioni mediche e/o delle prefetture, che tuttavia ven-

gono lamentati ovunque ritardi nell'emissione dei decreti di pagamento dell'indennità da parte dei Ministeri competenti;

che alle interrogazioni presentate in Parlamento, per segnalare l'urgenza di un maggiore coordinamento da parte dei Ministri dell'interno e della sanità al fine di rimuovere tempestivamente le cause di tali gravi ritardi, sono state date ai deputati interroganti risposte parziali ed elusive della reale situazione -

quali iniziative sono state assunte per accertare lo stato di applicazione della legge ed in particolare:

a) il numero di commissioni mediche operanti nelle singole regioni, proposte per l'accertamento delle varie forme di invalidità civile, la loro dislocazione e il numero di richieste ivi giacenti alla data del 30 aprile 1981;

b) il numero di richieste inoltrate in base alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, quante inevase, quante definite e quante accolte dalle stesse commissioni mediche alla data del 30 aprile 1981;

c) il numero di richieste giacenti per accertamenti amministrativi di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, presso le singole commissioni prefettizie, quante respinte e quante accolte alla data del 30 aprile 1981;

d) il numero di richieste trasmesse dalle singole commissioni prefettizie al Ministero dell'interno ai fini dell'emissione del decreto di pagamento dell'indennità di accompagnamento, alla data del 30 aprile 1981;

e) quanti decreti di pagamento sono stati emessi dal Ministero competente, l'ammontare complessivo della somma erogata per l'anno 1980 e per il primo trimestre 1981;

f) se risponde al vero che le commissioni prefettizie « accertano ancora una volta se le condizioni economiche e fisiche degli invalidi corrispondono a quanto già documentato » convocando gli interessati in questura o presso i vari commissariati di pubblica sicurezza. (5-02139)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che gli enti morali che forniscono protesi e ausili sanitari agli handicappati assistiti operano senza fine di lucro — se il Governo, proprio nell'anno internazionale dell'handicappato, intenda porre allo studio iniziative per favorire un servizio, che risulta gravato da IVA, esentandolo, e ciò coerentemente con la logica dell'imposta che colpisce l'incremento di valore di un bene e che nella fattispecie indicata non solo non c'è, ma anzi costituisce un aggravio rispetto ad una prestazione indispensabile. (5-02140)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che sono scaduti i termini per i rinnovi dei consigli di amministrazione degli istituti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980 e che gli organismi attualmente in carica non hanno poteri, finché non sarà disposto il rinnovo, mentre i problemi urgono — se e come il Governo intenda provvedere, oltre che al rinnovo dei consigli di amministrazione, anche per gli altri adempimenti previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980. (5-02141)

FORTE FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli obiettivi e le ripercussioni finanziarie di borsa dell'operazione di cessione di azioni Montedison a primari gruppi finanziari italiani tramite la GEMINA e della connessa operazione di cessione di azioni INVEST alla GEMINA. (5-02142)

MORA, ZUECH, FRASNELLI, MENEGHETTI e BORTOLANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i formaggi grana nelle due sorti merceologiche (parmigiano-reggiano e grana-padano) hanno registrato per oltre due anni una congiuntura fortemente avversa

che ha determinato anche un intervento straordinario di mercato, con l'acquisto di circa 180.000 quintali di formaggio di produzione 1979, da parte dell'AIMA;

il quadro congiunturale stava registrando alcuni segnali di ripresa del settore a far tempo dai mesi autunnali del 1980, quando a seguito dell'aggravarsi dei disservizi dell'AIMA, che attualmente è letteralmente paralizzata da una vertenza sindacale, si è verificata una inversione di tendenza. Attualmente il mercato risente pesantemente di questa mancanza di funzionalità dell'Azienda di Stato, che si traduce, da un lato, nella indisponibilità del formaggio sotto vincolo (con conseguente tensione sui prezzi del prodotto pronto per il consumo) e dall'altro nella mancata liquidazione di somme ingenti relative a prodotti delle annate 1978 e 1979;

a conferma di quanto sopra valgono le informazioni statistiche riflettenti la situazione ai primi mesi dell'annata in corso, situazione che peraltro si può ritenere ancora attuale posto che negli ultimi tempi l'operatività dell'AIMA a seguito dello sciopero cosiddetto bianco, è stata praticamente insignificante:

a) situazione pagamenti ammasso privato parmigiano-reggiano: pratiche da liquidare n. 2.000 circa per complessivi sei miliardi circa;

b) situazione pagamenti ammasso privato grana-padano: pratiche da liquidare n. 1.500 circa per complessivi quindici miliardi;

si tratta di un quadro veramente sconcertante per i produttori impegnati in un processo produttivo così importante per l'economia del paese;

la situazione è insostenibile e per uscirne a breve, stante il pesante accumulo di pratiche da liquidare (alcune giacciono da quasi due anni) si dovrebbe in via del tutto eccezionale semplificare ed accelerare il pagamento delle somme già maturate ricorrendo anche ad un decentramento del disbrigo delle pratiche stesse —

se non ritenga possibile ed opportuno, per quanto riguarda gli svincoli del formaggio ancora in ammasso, abilitare,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

sia pure in via transitoria, i responsabili dei servizi agricoli provinciali (ex Ispettori agrari) a tale urgente incombenza, nell'attesa e nell'auspicio che possa al più presto risolversi la vertenza aziendale dell'AIMA con una sollecita approvazione della riforma all'esame della Camera.

(5-02143)

**TOMBESI E PICCOLI MARIA SANTA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in riferimento al dibattito che ha avuto luogo alla Camera dei deputati per l'approvazione del disegno di legge per il finanziamento per l'esecuzione del programma integrativo di interventi per la rete ferroviaria dello Stato, ed all'impegno assunto in quella sede dal Ministro a nome del Governo di inserire il completamento del doppio binario della linea Pontebbana nel piano poliennale di sviluppo ed in ogni caso di provvedere al finanziamento completo dell'opera entro il 31 dicembre 1981 — in che maniera e con quali provvedimenti intenda realizzare l'impegno sopra detto.

(5-02144)

**COMINATO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano integrativo delle ferrovie prevede il rafforzamento della linea Rovigo-Chioggia in modo da rendere più veloce il percorso ferroviario e che lungo la linea esiste un elevato numero di passaggi a livello (19) dei quali alcuni ritenuti non idonei a salvaguardare la sicurezza dell'utente ferroviario e stradale;

l'insicurezza di tali sistemi di segnalazione è comprovata dai molti incidenti, anche mortali, verificatesi in questi anni e dai due incidenti fortunatamente non mortali registrati negli ultimi 40 giorni a causa del mancato funzionamento dei passaggi a livello automatico semaforizzato del chilometro 21+358 e 21+296 sito in località Valliera nel comune di Adria;

è da rilevare che l'insicurezza della linea è stata più volte messa in evidenza dal sindacato ferrovieri che ha posto la necessità di intervenire con una squadra di operai con sede ad Adria con compiti

di manutenzione e controllo dei passaggi a livello e delle apparecchiature poste sulla linea;

il mancato intervento in tal senso dell'Azienda unito alla proposta della stessa di modificare lo stato del personale di macchina riducendolo da due a un solo agente, ha prodotto un forte malessere tra il personale di macchina che può sfociare in una agitazione con conseguente paralisi del traffico ferroviario —

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato:

per rivedere il complesso dei passaggi a livello esistenti, eliminando quelli privati ritenuti non indispensabili per il traffico stradale;

per sopprimere i passaggi a livello ritenuti insufficienti alla sicurezza del traffico sostituendoli con tipi di passaggi a livello già in uso nelle maggiori linee e ritenuti di elevata sicurezza quali quelli automatizzati a semi barriera;

perché non venga attuata la preventivata riduzione del personale di macchina.

(5-02145)

**ALIVERTI, FORTE FRANCESCO, FERRARI MARTE, BONFERRONI, ABETE, FELISETTI, BRINI, TAGLIABUE, BERTANI FOGLI, BERNARDI ANTONIO E BOSI MARAMOTTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale azione sta svolgendo il Governo in relazione alla precaria situazione del gruppo Massey Ferguson e delle quattro unità produttive.

Risulta da notizie di stampa che la mediazione messa in atto dal Ministero ha subito una battuta di arresto e che non è prevedibile quale sbocco possa avere una situazione che, se prolungata, provocherebbe non solo una caduta verticale della produttività ma anche un incontenibile disagio dei lavoratori sottoposti allo stillicidio della preventivata perdita del posto di lavoro.

Si sottolinea altresì l'esigenza che, fino a quando le trattative non siano concluse, non si pongano in atto sospensioni o riduzioni di attività e maestranze che, spe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

cie se riferite, come a Como, ad unità efficienti, lederebbero l'intera economia dell'azienda. (5-02146)

LANFRANCHI CORDIOLI, RAFFAELLI EDMONDO, BIANCHI BERETTA E BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

in merito ad un inqualificabile fatto capitato nella classe terza elementare di Foppenico Calolziocorte (Bergamo) di cui è protagonista la maestra Longhi Elena e destinatari gli alunni e le famiglie, fatto che così si può riassumere: alla vigilia del voto referendario e precisamente il 14 maggio 1981, questa solerte maestra, dopo aver preparato dei fac simili di schede elettorali, trasformata la classe in seggio e simulata la votazione, invita i ragazzi a scrivere il seguente dettato: « Siccome noi bambini non possiamo partecipare al referendum abbiamo deciso di votare per esprimere anche il nostro parere. Abbiamo preso in considerazione una sola proposta, fra le tante del referendum: quella dell'aborto. Abbiamo preparato una scheda, come fanno i grandi con la seguente domanda: "Vuoi che in Italia rimanga la legge che permette di uccidere i bambini ancora nel grembo materno?" "SI" "NO". Ciascuno ha votato segretamente per esprimere il suo desiderio. I risultati delle votazioni sono stati i seguenti: hanno votato 23 persone. Tutti abbiamo messo una crocetta sul NO perché capiamo cosa è l'aborto e ci rendiamo conto che è una cosa brutta togliere la vita a delle persone. Tutti hanno il diritto di vivere. Se una mamma non vuole il bambino che ha nel grembo, può farlo nascere e affidarlo ad un istituto o ad una mamma che non può avere bambini. Tutti voi che venite a votare, ricordatevi che la vita è importante e che noi siamo contenti di essere nati. »;

data la palese violazione delle norme elettorali che vietano ai pubblici ufficiali ogni propaganda elettorale diretta o indiretta nell'espletamento del loro pubblico ufficio -

se il Ministro è a conoscenza del fatto e, data la sua gravità, se ha prov-

veduto a presentare rapporto all'autorità giudiziaria direttamente o tramite il direttore didattico della zona;

quali provvedimenti disciplinari intenda prendere nei confronti della maestra;

quali disposizioni sono state date alle autorità scolastiche locali affinché nella scuola i docenti si astengano dal fare propaganda elettorale e, in caso negativo, se non ritiene opportuno per il futuro, fra le tanti circolari che si trasmettono alla scuola, inviarne una specifica affinché vergognose e inammissibili interferenze come quella sopra descritta non abbiano più a ripetersi. (5-02147)

AMARANTE E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause che hanno provocato la caduta dell'elicottero *Agusta Bell 204*, decollato dalla base di Fontanarossa, e la morte del sergente maggiore Ugo Barra e dei militari Antonio Zuccarello e Francesco Greco;

per sapere, inoltre, se dal suddetto elicottero sono partite segnalazioni di guasti e se l'elicottero era in condizione di comprovata e piena efficienza. (5-02148)

AMARANTE E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

a) che il comune di Salerno ha da tempo richiesto di ottenere la disponibilità dell'area denominata « Campo di Marte » attualmente appartenente al demanio militare;

b) che i cittadini salernitani hanno assoluto bisogno di verde e di verde attrezzato dopo che la speculazione edilizia ha privato la città perfino delle percentuali di spazi previste negli *standards* urbanistici fissati con decreto ministeriale -

se non ritenga - anche alla luce dei provvedimenti legislativi in atto e di quelli *in itinere* - di concordare con il comune di Salerno le condizioni per il trasferimento dell'area suddetta dal demanio militare al patrimonio indisponibile del comune affinché possa essere destinata a verde o a verde attrezzato nell'interesse dei cittadini. (5-02149)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BENCO GRUBER.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando e come si intenda fare giustizia e applicare le norme per l'assistenza ai superinvalidi facenti parte dell'industria e dell'agricoltura, che abbiano perduto la vista sul lavoro, in base agli articoli 66, 212, 76, 218, 77, 217 del testo unico dei lavoratori (legge 30 giugno 1965, n. 124) i quali contengono le norme per l'assistenza personale continuativa.

I ciechi in particolare, che fra tutti gli invalidi hanno subito la più grave menomazione, non possono rendersi conto delle ragioni che li discriminano dai ciechi di guerra per evento bellico e per servizio civile, per i quali è stato giustamente provveduto alla equiparazione del presunto costo economico, mentre nei loro confronti l'assegno per assistenza personale continuativa rimane fermo alle misure fissate dalla legge 19 gennaio 1963, n. 15, in lire 35 mila mensili per i lavoratori dell'industria e in lire 30 mila mensili per i lavoratori dell'agricoltura, senza tenere in debito conto le variazioni dei costi determinate dall'inflazione e la impossibilità di avvalersi di una assistenza pur ritenuta indispensabile. (4-08496)

**BENCO GRUBER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se nell'anno dell'handicappato non ritengano doveroso assumere idonee iniziative al fine di rispondere agli angosciosi quesiti che si pongono in ogni regione d'Italia i genitori di figli minorati per grave infermità.

Si chiede in particolare di conoscere:

a) quale sia il destino dell'handicappato quando sia riuscito ad assolvere la scuola dell'obbligo;

b) dove e quando sono stati istituiti centri per l'attività e il lavoro ai quali possono essere adibiti gli handicappati;

c) dove e in quale misura è stata realizzata l'assistenza domiciliare dell'handicappato;

d) in quale misura e dove si corrispondono assegni per l'accompagnamento dell'handicappato o altri specifici aiuti economici nonché la pensione, in base a leggi esistenti da anni e da anni inapplicate. (4-08497)

**CERIONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che il comune di Pergola si trova situato a conclusione di una tratta ferroviaria interrotta a seguito degli eventi bellici, che attualmente esiste un collegamento su unico binario tra Fabriano e Pergola, e che lo stesso dovrebbe essere ripristinato da Pergola a Urbino;

che tale realizzazione consentirebbe un collegamento a livello di fascia pedemontana estremamente importante per il trasporto di cittadini impiegati in attività lavorative nei vari poli di sviluppo e di insediamenti industriali ubicati o in via di realizzazione nelle fasce immediatamente adiacenti all'attuale tronco ferroviario ed a quello da realizzare;

che importanza fondamentale assumerebbe anche il trasporto dei prodotti finiti che le varie industrie producono in maniera crescente per il mercato nazionale ed estero -

se non ritenga opportuno inserire il progetto e la realizzazione del completamento del tronco Pergola-Urbino, con apposito finanziamento, nel piano ferroviario nazionale. (4-08498)

**CERIONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati al fine di adeguare l'organico del Commissariato di pubblica sicurezza di Jesi, attualmente alquanto ridotto in seguito al pensionamento di alcuni uomini, mai rimpiazzati.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

Si fa inoltre presente l'esigenza di accrescere l'organico previsto date le sempre più ampie competenze della pubblica sicurezza e per la rilevante vastità del territorio in cui opera il Commissariato di pubblica sicurezza di Jesi. (4-08499)

CERIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se corrisponde al vero che nel costruendo nuovo carcere di Ancona non è stata prevista la realizzazione stabile di una cappella per le funzioni religiose e di adeguati servizi onde consentire al cappellano del carcere di svolgere pienamente la sua missione;

2) quali disposizioni, in caso affermativo, si intendano emanare al fine di ovviare prontamente agli inconvenienti sopra esposti. (4-08500)

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire fermamente presso le ferrovie complementari della Sardegna, attualmente in gestione governativa, affinché le aree della ferrovia a scartamento ridotto, che partendo da Sanluri attraversa il comune di Furtei, vengano immediatamente dismesse:

1) a favore dei proprietari adiacenti in proporzione al fronte dei loro immobili per la messa a coltivazione, ove si tratti di aree in zone agricole;

2) a favore dei proprietari adiacenti ove si tratti di aree nell'abitato utili per l'ampliamento del verde privato;

3) a favore dell'ANAS ove si tratti di aree utili per l'allargamento o l'ammodernamento della strada statale adiacente;

4) a favore dei comuni per le parti necessarie alla soluzione di problemi urbanistici.

Gli interroganti fanno presente che a distanza di tanti anni dallo smantellamento è intollerabile un'ulteriore non utilizzazione di tanta superficie a suo tempo occupata dalla detta ferrovia. (4-08501)

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave crisi del mercato delle patate primaticce o novelle il cui prezzo, nelle ultime settimane, ha subito un fortissimo calo dovuto prevalentemente al grave squilibrio tra offerta e domanda.

Il ritardo della produzione ha determinato una concentrazione in pochi giorni di notevoli quantitativi di patate novelle che, unite alle giacenze di patate vecchie, ha prodotto un intasamento di mercato, nel momento in cui si registrano una tendenza regressiva del consumo e una più serrata concorrenza da parte di prodotti olandesi e francesi a prezzi bassi.

Considerata la crescente e drammatica tensione che va creandosi fra i produttori, l'interrogante chiede se non si ritenga necessario dichiarare lo stato di grave crisi e operare gli opportuni interventi tramite l'AIMA. (4-08502)

DI CORATO, MASIELLO, SICOLO E BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella città di Bari è stata regolarmente violata la legge elettorale sull'affissione dei manifesti negli spazi elettorali in occasione della campagna referendaria del 17 maggio 1981, e se non ritiene opportuno intervenire presso le autorità locali che allo stato non sono in grado di garantire il rispetto delle norme menzionate. Infine gli interroganti chiedono di conoscere se nell'azione delle autorità preposte al rispetto della legge elettorale non si siano avute differenze di valutazione, giacché mentre alcune forze politiche sono state giustamente e prontamente perseguite (il PDUP e il PR, per esempio), la violazione compiuta dal cosiddetto « Movimento per la vita » è stata invece sistematicamente ignorata e tuttora sui muri della città compaiono in grande copia fuori degli spazi assegnati manifesti che invitano a votare « Sì » al referendum sull'aborto. (4-08503)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che molti paesi della fascia ionica crotonese (Crucoli, Cirò Marina, Cirò e parte della stessa Crotona, ecc.), non ricevono la terza rete TV.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per ovviare a questa strana e incresciosa situazione.

(4-08504)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso:

che a norma della legge n. 155 del 23 aprile 1981 tutti i datori di lavoro, che non sono in regola con il versamento all'INPS dei contributi previdenziali e di malattia, possono sanare la posizione debitoria - entro il 31 maggio 1981 - senza incorrere nel pagamento delle relative sanzioni amministrative ed oneri accessori;

che l'evento sismico del 23 novembre 1980 ha arrecato notevoli danni anche ad un numero considerevole di piccole, medie e grosse aziende della Campania per cui, come accertato dalle perizie tecniche, le stesse sono state dichiarate completamente inagibili o parzialmente sinistrate;

che in conseguenza di tali danneggiamenti lo stato di crisi delle aziende colpite dall'evento sismico si è aggravato poiché gli operatori economici interessati hanno dovuto, comunque, rispettare i progressi impegni assunti nei confronti delle banche e dei fornitori -

se non ritengano di porre allo studio iniziative affinché, in deroga al generale termine del 31 maggio 1981, i datori di lavoro della Campania, le cui aziende sono state danneggiate dall'evento sismico del 23 novembre 1980, possano sanare - entro il 31 dicembre 1981 - tali posizioni debitorie senza incorrere nelle sanzioni per ritardato versamento.

(4-08505)

BENEDIKTER, EBNER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Per conoscere, in base ai rilevamenti statistici, il numero dei morti e dei feriti nel 1980 in incidenti stradali sulle autostrade e sulle strade statali italiane, nonché le cause che hanno provocato i sinistri e i rimedi che vi si vuol porre.

Sicuramente, a parere degli interroganti, la causa principale degli alti effetti distruttivi determinatisi negli incidenti autostradali va ricercata nel vertiginoso aumento del traffico pesante, nell'estrema disomogeneità di pesi e velocità fra autovetture e autotreni nonché nel quasi generale mancato rispetto dei limiti massimi di velocità consentiti per questi ultimi. Come soluzione, in analogia a quanto adottato da altri paesi europei sulle autostrade ad alta intensità di traffico a tre corsie di marcia per ogni direzione, gli interroganti propongono che agli autocarri venga vietato il sorpasso dalle ore 7,00 alle ore 19,00, costringendoli a percorrere la corsia di destra, creando così, è vero, un lungo treno di autocarri, ma permettendo una più alta velocità nella seconda o, in caso, nella terza corsia, nonché, al verificarsi di un incidente, una omogeneità di mezzi che si scontrano tra loro e pertanto degli effetti di distruzione meno gravi.

(4-08506)

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per favorire l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali, ed in particolare quelli ortofrutticoli ed agrumari, attualmente notevolmente danneggiati dalla maggiore concorrenza che proviene dai prodotti dei paesi del bacino mediterraneo per i costi notoriamente inferiori.

In considerazione della situazione del settore che tende a deteriorarsi in modo sempre più preoccupante per le difficili condizioni dell'economia italiana, si chiede se non si ritenga opportuno e necessario che in sede CEE si proceda alla modifica della regolamentazione per assicurare ai prodotti ortofrutticoli una pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ferenza comunitaria paragonabile a quella in vigore per altri prodotti agricoli ed una più equa ripartizione delle risorse finanziarie della Comunità stessa in misura proporzionale all'importanza che i vari comparti assumono nel quadro dell'intera economia agricola. (4-08507)

SICOLO, DI CORATO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire al fine di soddisfare una legittima richiesta dei cittadini del comune di Giovinazzo (Bari) e fatta propria all'unanimità dal consiglio comunale dello stesso comune relativa alla fermata in questo centro industriale dell'Espresso n. 559.

Tale richiesta è motivata dal grave disagio al quale vengono sottoposti quotidianamente molti cittadini pendolari che devono raggiungere Bari ed il proprio posto di lavoro, la scuola e gli uffici pubblici.

Si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministero per accogliere l'istanza degli utenti di Giovinazzo (che sono molte migliaia) e fatta propria dal consiglio comunale.

(4-08508)

ACCAME. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione in cui versa lo stabilimento MOPLEFAN di Aulla dove si trovano 131 persone in cassa integrazione tenuto conto anche della situazione estremamente precaria in cui versa l'economia della Lunigiana.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende prendere e se esiste la possibilità di nuovi insediamenti. (4-08509)

ACCAME. — *Al Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere -

in relazione alle notizie diffuse dalla stampa e relative alla minaccia di chiusura dell'aeroporto di Villanova d'Albenga a seguito del preventivato ritiro del nu-

cleo di vigili del fuoco che svolge il prescritto servizio antincendio;

considerato che l'aeroporto cui trattasi riveste importanza determinante per la Liguria occidentale sia dal punto di vista economico che da quello turistico;

considerato altresì che il nucleo di vigili di cui trattasi costituisce componente tecnica qualificata non solo aeroportuale ma anche per quegli interventi che si rendessero necessari in occasioni di calamità e disastri nazionali -

se non si intenda soprassedere ad ogni iniziativa di chiusura ponendo in atto quelle iniziative che, anche in accordo con gli enti locali, si rivelino capaci di mantenere in vita (in situazioni di economicità e gestione) l'aeroporto.

Per conoscere altresì, in un'ottica di interessi più generali, quali iniziative si intendano prendere, alla luce delle già citate esigenze nel campo della protezione civile, per far sì che anche il corpo dei vigili del fuoco, a similitudine di quanto in corso di attuazione per altri corpi militari o militarmente ordinati o armati (polizia di Stato, finanza, carabinieri, agenti di custodia) possa conseguire quella consistenza numerica che gli consenta un efficace e tempestivo intervento dove e quando serva la loro opera altamente specializzata. (4-08510)

GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ad un anno dal decesso dell'ex dipendente delle ferrovie dello Stato Francesco Rodolfo (pratica di pensione n. 381216) non è ancora stata riconosciuta e corrisposta al coniuge, Venier Elena, la pensione di reversibilità. (4-08511)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1978, n. 180 « Accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori » e, successivamente,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

della legge 23 dicembre 1978, n. 833 « Istituzione del servizio sanitario nazionale » si è verificata in tutto il territorio nazionale una serie di casi gravi ed allarmanti, ben più estesa di quella già ampia riportata dagli organi di informazione, che pone in discussione l'efficacia del servizio destinato alla assistenza e cura delle malattie mentali;

che pur accettando come valido il principio fondamentale della riforma che mira all'intervento unitario e globale nel campo sanitario ed assistenziale e pur condividendo la necessità di un superamento dell'ospedale psichiatrico, come previsto dalla legge 14 febbraio 1904, n. 36, e dal regolamento 16 agosto 1909, n. 615, occorre procedere con urgenza all'accertamento, in concreto, delle forme e della validità degli interventi terapeutici, di prevenzione e di assistenza posti in essere in via alternativa al ricovero tradizionale;

che, infatti, allo smantellamento degli ospedali psichiatrici non si può fare fronte con un limitato numero di posti letto presso le strutture ospedaliere, ove è ammessa una degenza media di 10-15 giorni o con supporti di tipo ambulatoriale, quali i centri di igiene mentale, in quanto si tratta di utenza che necessita, in massima parte, di interventi più consistenti anche in termini temporali;

che a dimostrazione di tale esigenza sta il fenomeno dilagante del crescere imponente di strutture a carattere privatistico che si sostituiscono all'intervento pubblico non certo per semplici finalità umanitarie;

che l'affermata gratuità del servizio sanitario si traduce pertanto, in questo settore, in una dichiarazione di principio lasciando alla comunità familiare e locale la gestione, spesso impossibile in termini economici e terapeutici, di quei casi che non hanno trovato, o non possono trovare, una adeguata risposta nell'intervento pubblico;

che altro aspetto negativo, cui occorre porre rimedio e freno, è il pesante e costante aumento di spesa globale che non trova giustificazione alcuna in presenza di una crescente riduzione dei livelli assistenziali pubblici;

che nel quadro generale delle necessità sopra enunciate assume particolare rilievo la difficile situazione in cui vengono a trovarsi le autorità locali, specie nei piccoli centri, quando devono dare luogo ad un ricovero obbligato applicando il disposto degli articoli 2, 3 e 4 della legge 13 maggio 1978, n. 180, ripreso dagli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

che si rende necessario, in proposito, una più precisa interpretazione autentica della normativa sopra citata che consenta, attraverso le regioni, una procedura uniforme e non impugnabile da parte degli interessati e di terzi -

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre rimedio alle succitate carenze che creano gravissimi disservizi. (408512)

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO, ZAMBON, ZUECH E MENEGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che con ordinanza ministeriale del 6 gennaio 1979 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 39 dell'8 febbraio 1979) sono state stabilite le quantità massime di residui di antiparassitari consentite negli alimenti;

che nell'elenco allegato a tale ordinanza sono precisati i principi attivi e le quantità massime consentite nei prodotti espressi in parte per milioni e i relativi tempi di carenza;

che tale elenco non è però stato successivamente aggiornato e di conseguenza ignora ed omette molti principi attivi riportati nei più moderni manuali di fito-farmacia, quali:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

TIPO	Principio attivo	Denominazione commerciale	Destinazione
Diserbante	Brompyrazon	Basanor	grano, orzo
Diserbante	Buturon	Eptopur	patate, fagiolini
Diserbante	Clorbromuron	Maloran	carote, piselli
Diserbante	Dimexan	Tri-pe concentrato	orticole, fiori
Diserbante	Drepamon	Drepamon	riso
Diserbante	Fenuron	Dibar	convolvolo
Diserbante	Fluometuron	Cotoran WP 50	grano, asparago
Diserbante	MCPB	Idrocarburo fenosside- rivato	prati, pascoli, trifoglio, cereali
Diserbante	Monalide	Potablon liquido	ambrellifere
Diserbante	MPP	Pratox	su prati
Diserbante	Pentanachlor	Mortox	graminacee, carote
Diserbante	Prinachlor	Butisan	cavolfiore, cipolla, altri ortaggi
Diserbante	Sulfallate	Vegadex	insalata
Fungicida	Brandol	Brandol	oidio
Fungicida	Dithionon	Delan	fragole
Fungicida	Idrossimetilmitroben- zene	Trifina	frutta
Insetticida	Ethyl DDD	Diticlor	ortaggi e frutta
Insetticida	Isolan	Metron	aficida, acoricida
Insetticida	Mefosfolan	Citolane	afidi

che inoltre non sono state previste le varie miscele poste in commercio le quali oltre a contenere principi attivi con-

sentiti ne contengono spesso di quelli vietati, quali:

TIPO	Principio attivo	Denominazione commerciale	Destinazione
Miscela	Chlorbufam (2,1%) + Cycluron (3,2%) + Dimexan (57,3%)	(primi due ammessi su ortaggi, il terzo non è contemplato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> )	
Miscela	Captam + (35%) accettato Zineb (25%) proibito	Aspeciol Nitrisol	ortaggi ortaggi
Miscela	Chinometionat (2%) accettato + Propineb (70%)	Autracol	ortaggi
Miscela	Dicloran (6%) + Dodina (1,55%) + Zineb (6%) vietato	Acrit	
Miscela	Dinoca (10%) + Mancozeb (70%)	Dicamon	pomodoro
Miscela	ETM (5%) + Zineb (45%) + Zolfo (20%)	Siaprit	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

che è necessario precisare le concentrazioni massime ammesse sotto forma di residui sui prodotti orticoli ed, in particolare, sulla fragola -

se non ritiene opportuno promuovere la modifica dell'ordinanza ministeriale sopra citata impartendo precise istruzioni per la sua osservanza da parte dei produttori interessati. (4-08513)

CIANNAMEA E URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare al fine di evitare pericoli di collisioni tra aerei nel cielo di Brindisi che potrebbero verificarsi - come già sarebbe accaduto secondo una notizia riportata dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 15 maggio 1980 sotto il titolo « Collisione aerea evitata a Brindisi » - a causa di una presunta impreparazione ed incapacità operativa del personale militare addetto alla torre di controllo di quell'aeroporto e di una denunciata mancanza di un perfetto coordinamento tra servizi gestiti da militari e servizi gestiti da civili. (4-08514)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti intendano prendere in merito:

1) alla carente situazione economica creatasi in seno a molte compagnie di assicurazioni operanti nel settore R.C.A.;

2) al ricorrente fenomeno di messa in liquidazione coatta amministrativa per dissesti economici;

3) alla mancata vigilanza ed al continuo rilascio di autorizzazioni a nuove società.

Per sapere se non ritengano che sia da considerare violato ripetutamente lo spirito e gli scopi della legge n. 990 del 24 dicembre 1969 e successive modifiche con conseguenti iniqui ed ingenti danni agli assicurati.

Si chiede in particolare se non si ritenga opportuno:

a) istituire presso le regioni uffici di vigilanza dipendenti dal Ministero dell'industria;

b) nominare ispettori supplenti provenienti da compagnie qualificate e dotati di notevole e provata esperienza nella analisi dei danni e nella valutazione obiettiva relativamente alle riserve per il controllo dei fascicoli *in loco* per evidenziare l'esatto importo dei danni portati a riserva (il passivo dei bilanci risulta attraverso un accertamento su tutto il territorio della esatta passività da accantonare in relazione al reale patrimonio di garanzia aziendale secondo le ultime disposizioni di legge). (4-08515)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che a seguito dell'agitazione dei deviatori-manovratori della ferrovia Circumvesuviana di Napoli, vertenza esasperata da intolleranti atteggiamenti della direzione e da intimidazioni anche nei confronti di responsabili sindacali, la direzione stessa mantiene in circolazione convogli senza che essi, come prescritto dalle leggi in vigore, vengano periodicamente sottoposti in officina alla necessaria manutenzione e revisione. Tale assurda decisione consente di far circolare elettrotreni non revisionati con grave rischio per gli utenti e determina gravi disagi per la soppressione in media di oltre 30 corse giornaliere. (4-08516)

GRIPPO E PICANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere che tipo di operatività produttiva va espletando la Sezione autonoma di credito per l'artigianato e la piccola industria.

Come è noto, la Sezione autonoma di credito è rimasta in vita per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali in materia di incentivazioni creditizie e finanziarie, con particolare riguardo alle competenze ad essa attribuite dalle leggi 853 del 1971, 183 del 1976 e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto-legge 113 del 1978 convertito nella legge 272 del 1978. Per rispondere a tali esigenze al Commissario straordinario è stato affidato sin dal maggio 1979 l'incarico di provvedere alla ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

strutturazione della Sezione ed alla immediata e sollecita ripresa operativa delle attività istituzionali.

In particolare la Sezione autonoma di credito è autorizzata, ai sensi dell'articolo 19 della legge 183 del 1976 ad effettuare l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria per la concessione di contributi in conto capitale per le iniziative promosse da imprese industriali od artigiane, che realizzano o raggiungono investimenti fissi inferiori ai duecento milioni di lire, nonché a concedere alle imprese artigiane, ubicate nei territori meridionali, crediti agevolati a medio termine fino all'importo massimo di lire duecento milioni. La scarsa operatività se non l'inattività della sezione, bloccando le procedure in atto per la concessione degli incentivi di cui sopra, ha procurato nelle regioni meridionali, con particolare riferimento alla Campania, in un grave momento di recessione economica e di crisi occupazionale, il blocco di programmi di espansione produttiva ed occupazionale, provocando la inattuazione di processi formativi e programmatici necessari a trasformare una politica per certi aspetti assistenziale in politica di sviluppo, per cui sorge spontaneo chiedersi i motivi dell'esistenza di strutture che dovevano rappresentare un approccio originale per certe realtà produttive, e che invece propongono quote inattive maggiori a carico della collettività. (4-08517)

VIGNOLA. — *Ai Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono previsti e progettati, e con quali tempi di esecuzione, lavori di riparazione e miglioramento agli impianti fissi della linea ferroviaria metropolitana di Napoli, oltre quelli eseguiti alla stazione di Montesanto e di Piazza Cavour;

per sapere se in particolare sono previste opere di canalizzazione dell'acqua piovana proveniente dal cavalcavia di Viale Cavalleggeri, se è prevista la costruzione di tettoie alle banchine di accesso ai treni alla stessa fermata di Cavalleggeri Aosta, se è previsto il rifacimento del mu-

ro di cinta alla fermata di Bagnoli della suddetta linea;

per sapere infine se l'Azienda delle ferrovie dello Stato prevede miglioramenti agli impianti, al materiale rotabile, e in genere al servizio della linea metropolitana di Napoli tali da rispondere alla necessità di consistenti interventi che essa chiaramente evidenzia e tali da rispondere alle necessità di un servizio vitale per i cittadini di Napoli. (4-08518)

VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la Cassa per il Mezzogiorno impegnò nel 1972 la somma di 20 miliardi per la redazione di una cartografia di base a scala 1:5000 interessante 14.000 chilometri quadrati, e cioè soltanto la fascia costiera tralasciando « l'osso appenninico » — a quale punto di realizzazione è giunta l'opera, cosa si attende per utilizzarla e per rendere pubblica quanto meno la parte sino a questo momento realizzata. (4-08519)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il commissariato di P.S. di San Severo, su invito di esponenti del PSI e del sindaco di sinistra, ha fatto defiggere, in quanto ritenuto « manifesto di propaganda elettorale per i referendum popolari », un manifesto di sdegno per l'attentato al Papa a firma della sezione del MSI-DN di San Severo che gode di particolare e congiunta attenzione del commissario di P.S. e di quelle forze di sinistra contro le quali sta portando avanti, da tempo, un'azione di denuncia amministrativa al comune. (4-08520)

RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

tenuto conto che la fisarmonica è uno strumento musicale che incontra un sempre maggiore favore presso i giovani e che moltissimi lo intendono quale valida

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

espressione non solo della musica popolare ma anche di quella classica;

tenuto conto che si tratta di uno strumento affermato nel mondo della industria italiana e che all'estero è tanto apprezzato per la sua validità artistica che solo a Vienna presso quel conservatorio sono istituiti ben undici corsi per fisarmonicisti -

se non ritenga opportuno far istituire anche in Italia presso i nostri conservatori appositi corsi evitando che il mancato riconoscimento del titolo di studio di « insegnante di musica in fisarmonica » costringa i giovani aspiranti maestri di musica a ricorrere ad altre specializzazioni. (4-08521)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

1) se è stata presa nella dovuta considerazione la scoperta del signor Rossi, evidenziata anche nel giornale *Il Fiorino* del 16 aprile 1981, economicamente redditizia, in atto nell'impianto di Caponago presso Milano che produce petrolio, carbone e gas combustibili utilizzando i rifiuti urbani e industriali, senza alcuna preselezione dei rifiuti in quanto l'impianto è in grado di utilizzarli allo stato in cui si trovano;

2) se da parte dello Stato sia già sfruttata la concreta possibilità di allestire un determinato numero d'impianti « Rossi » opportunamente localizzati che, trattando anche i più difficili e disparati rifiuti con correttezza economica, consentano un ricupero energetico interessante non solo per la iniziativa privata, ma anche per l'economia nazionale. (4-08522)

BASLINI, BOZZI, BIONDI E COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali elementi possano fornire circa il mandato di cattura emesso dalla ma-

gistratura nei confronti degli amministratori della società Centrale alla vigilia dell'operazione *Rizzoli-Corriere della Sera* e di amministratori della INVEST alla vigilia della operazione GEMINA. (4-08523)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - in relazione alle notizie relative all'acquisizione dell'esclusiva della pubblicità dell'*Architectural Digest*, edizione italiana edita dal gruppo Mondadori, da parte della SEAT, del gruppo finanziario pubblico STET - quali siano i reali termini del contratto pubblicitario.

Per sapere se non sia da valutare negativamente una esclusiva pubblicitaria di questo tipo, in considerazione della coesistenza nel gruppo STET delle seguenti società: SIP; Italcable; Telespazio; Radiostampa; Società italiana telecomunicazioni Siemens; Selenia; Vitroselenia; Elettronica San Giorgio; Siemens data; Italdata; SGS ATES; CSELT; SIRTI; STS; ILTE; SAT; CONSULTEL; ENSA, tutte di notevole importanza nel settore dell'informazione con ogni mezzo di comunicazione.

Per sapere, infine, quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo per contrastare ulteriori concentrazioni e connessioni tra mercato pubblicitario ed iniziative editoriali, con la partecipazione di società prevalentemente od esclusivamente pubbliche, in considerazione del pericolo che ciò può rappresentare per la libertà e la eterogeneità dell'informazione. (4-08524)

MACIS, MACCIOTTA E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le circostanze e le cause che hanno determinato il 7 marzo 1981 la morte dell'agente di pubblica sicurezza Vargin Ignazio di Benevento nella caserma della città di Mestre dove prestava servizio;

quali accertamenti clinici fossero stati disposti per verificare lo stato di salute

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

e l'idoneità al servizio del Vargin che aveva ripetutamente formulato richieste in tal senso;

se risponde a verità che anche due giorni prima della morte il Vargin avesse lamentato di trovarsi in precarie condizioni fisiche ottenendo un giorno di riposo per « gastrite ».

(4-08525)

**MACIS, COCCO E MACCIOTTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che la categoria degli artigiani non è rappresentata nella giunta della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Cagliari, da oltre un anno;

che pur avendo il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 assegnato alla regione autonoma della Sardegna la competenza in materia, è stata manifesta, da parte di organismi periferici del Governo, l'opposizione alla volontà degli organi regionali di esercitare le proprie competenze;

che tale situazione ha creato vivo disagio, soprattutto nella categoria e nelle organizzazioni artigiane -

quali iniziative intenda assumere per garantire il sollecito ripristino della normalità nella giunta camerale di Cagliari.

(4-08526)

**VIRGILI E ZANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - considerato che alle giovani reclute è pervenuto di recente l'opuscolo *Conoscere l'esercito*, realizzato a cura dello SME quale supplemento al n. 66 *Esercito Notiziario Illustrato* del dicembre 1980, il quale non contiene alcun elemento di informazione sulla legge numero 382 dell'11 luglio 1978 recante « Norme di principio sulla disciplina militare » né tanto meno sui regolamenti sulla disciplina militare e sulle rappresentanze -

quali iniziative intende assumere il Ministero della difesa per garantire alle giovani reclute la necessaria informazione e la giusta conoscenza dei principi e delle

norme legislative disposte dal Parlamento e riguardanti in particolare i loro diritti e doveri.

(4-08527)

**SERVADEI.** — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se è vero che a causa d'un insufficiente scambio d'informazioni tra i Ministeri interessati non verrebbe esercitato in Italia alcun serio controllo all'importazione delle merci beneficianti del regime delle preferenze generalizzate. In particolare, a causa della mancata o ritardata comunicazione dei dati relativi al movimento delle merci (anche da parte delle dogane e dell'ISTAT), la P.A. non sarebbe in grado di assicurare il corretto funzionamento del regime preferenziale, con la conseguenza di consentire sul nostro mercato lo smercio di quantitativi di prodotti largamente eccedenti le esigenze del consumo interno e tali, in ogni caso, da porre in serie difficoltà le produzioni nazionali similari.

Il fenomeno, che si verificherebbe sia per i prodotti industriali che per quelli agricoli, avrebbe assunto proporzioni allarmanti in questi ultimi tempi e non sarebbe estraneo al persistente, grave squilibrio della nostra bilancia commerciale che, malgrado le previsioni ufficiali, continua a registrare pesanti saldi negativi.

L'interrogante, mentre ritiene che compito prioritario della P.A. sia quello di porre in atto un'efficiente politica di sostegno delle esportazioni (sia attraverso gli strumenti fiscali e creditizi che attraverso una razionalizzazione dei servizi commerciali all'estero, oggi caratterizzati da inefficienze, sprechi e confusione), è altresì convinto che la riconduzione del passivo commerciale entro limiti fisiologici richieda anche un severo controllo delle importazioni.

È inconcepibile che nessuno trovi da ridire se le importazioni in Italia di determinati prodotti (specie abbigliamento) aumentano da un anno all'altro sino a dieci volte, e se, nel contempo, alcune azien-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

de sono costrette a diminuire la produzione proprio in conseguenza di tali importazioni.

L'interrogante ritiene pertanto necessario che il capitolo delle importazioni venga considerato con maggiore attenzione, non attraverso misure autarchiche ma facendo semplicemente un migliore uso dei meccanismi di difesa del mercato previsti dalla attuale legislazione internazionale.

(4-08528)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso:

a) che da oltre cinquanta anni è stato istituito, ad opera dell'amministrazione provinciale, il Museo archeologico provinciale di Salerno che conserva reperti demaniali di notevole rilevanza;

b) che detto Museo opera in una provincia che ha un patrimonio archeologico tra i più importanti d'Italia (basti citare Paestum, Velia, e le scoperte di Nuceria Alfaterna, della civiltà lucana, ecc.);

c) che da circa dieci anni il posto di direttore del suddetto importante Museo provinciale è vacante -

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia indetto, e svolto, il più rapidamente possibile, il pubblico concorso per direttore del Museo archeologico provinciale di Salerno, evitando sia il protrarsi di interinatti, sia assegnazioni di incarichi provvisori.

(4-08529)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se e quali danni siano stati accertati, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, alle strutture del teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Salerno;

per conoscere quali iniziative sono state intraprese o si intendono, comunque, intraprendere per realizzare gli interventi necessari ai fini della salvaguardia di un così importante patrimonio ar-

tistico e storico e della sua piena efficienza.

(4-08530)

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

che agli inizi del corrente mese di maggio si è verificata una nuova frana a monte della strada statale n. 18 su via Ligea nel comune di Salerno;

che detta frana ha risollevato, anche sulla stampa, il problema, già emerso in modo preoccupante nel 1976 a seguito di una frana di consistenti proporzioni, della stabilità dei costoni rocciosi a monte ed a valle della strada statale n. 18 sul tratto Salerno-Vietri;

che sui detti costoni insistono la suddetta strada statale n. 18, la autostrada Napoli-Salerno, la tratta ferroviaria Napoli-Salerno, ed è in via di ultimazione la costruzione della strada di collegamento del porto di Salerno con la circumvalazione ANAS e con l'autostrada Napoli-Salerno-Reggio Calabria;

che, come riportato da *Il Mattino* del 12 maggio 1981, « ripetute relazioni tecniche compiute nel 1976 hanno concordemente rilevato che il semplice traffico stradale determina un movimento tellurico paragonabile ad un sisma del secondo-terzo grado della scala Mercalli e che gli agenti atmosferici continuano a svolgere un'azione "degradante" sulla formazione rocciosa di entrambi i costoni » e che « nel 1976 una relazione della divisione lavori pubblici del comune faceva rilevare che "la frequenza dei fenomeni franosi ripropone ancora una volta la necessità di interventi che assicurino in via definitiva la stabilità dei costoni rocciosi, i quali, per la loro particolare natura, potranno sempre dar luogo a fenomeni imprevedibili, compromissivi per la pubblica incolumità" »;

che in data 5 gennaio 1977, in risposta alla interrogazione n. 4-00194 del 29 luglio 1976 il Ministro dei lavori pubblici affermava che « il comune di Salerno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ha preso l'iniziativa di affrontare definitivamente la soluzione del problema, coinvolgendo le altre amministrazioni competenti (ANAS, ferrovie dello Stato, demanio marittimo, ecc.), dando incarico a specialisti della materia, per lo studio geologico e geotecnico di tutto il costone roccioso interessato da varie infrastrutture, onde verificarne la piena stabilità » -

1) se la suddetta indagine geologica e geotecnica è stata completata e, in ca-

so affermativo, quali siano i risultati e quali i provvedimenti adottati;

2) se, indipendentemente dalla suddetta indagine, non ritenga di disporre (ed entro quale periodo) una urgente ed accurata indagine sui costoni rocciosi a monte ed a valle della strada statale n. 18 nel tratto Salerno-Vietri, per l'adozione delle misure necessarie alla salvaguardia della incolumità pubblica e alla sicurezza ed efficienza del sistema viario. (4-08531)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAZZAGLIA.** — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia esaminato la protesta dei costruttori edili sardi esclusi, artificialmente, dai grandi lavori da eseguire in Sardegna.

Come più volte fatto presente, la discriminazione avviene con la indizione di appalti di un unico lotto in modo che per l'importo chiesto, dati i livelli di iscrizione della maggior parte delle imprese sarde, esse non possono concorrere, nonché con i tempi minimi fra l'invito e la domanda che non consentono né l'esame delle opere ed il relativo studio tecnico-economico né la preparazione della documentazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Governo ritenga legittimo tale modo di procedere che appare, invece, adatto a favorire una o più imprese di grandi dimensioni, informate tempestivamente dell'invito alla licitazione privata e dei progetti e coperte da rischi di concorrenza locale per l'elevatezza dell'appalto.

Infine l'interrogante chiede di conoscere in quale modo intenda intervenire per evitare il ripetersi di tali fatti e per accertare, sentiti gli organismi regionali dei costruttori sardi, le irregolarità verificatesi. (3-03828)

**MELEGA, MELLINI E CICCIONESSE-RE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo per ottenere la estradizione del pregiudicato Jacques Berenguer, fuggito all'estero nonostante i procedimenti giudiziari pendenti

contro di lui in Italia per gravi delitti, anche in relazione ai rapporti intrattenuti dal Berenguer con esponenti della loggia massonica P 2. (3-03829)

**VERNOLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che la cittadinanza del comune di Giovinazzo lamenta il gravissimo disagio per raggiungere quotidianamente per ferrovia la città di Bari per la mancanza della fermata di alcuni treni, mentre diversamente avviene per altri comuni vicini come Trani, Bisceglie e Molfetta, serviti da treni ad intervalli alquanto ravvicinati;

che un elevatissimo numero di pendolari del suddetto comune si riversa quotidianamente nel capoluogo pugliese per motivi di lavoro e di studio (nel comune manca la scuola media superiore) -

se non ritenga di aderire con urgenza alla richiesta della popolazione e soprattutto se, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, non ravvisi la necessità di istituire una fermata dell'Espresso 559 anche nel comune di Giovinazzo. (3-03830)

**DEGAN, MALVESTIO E ROCELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

in relazione alla recente comunicazione di collocare in cassa integrazione circa 450 lavoratori dello stabilimento « Montefibre » di Porto Marghera;

premessi:

che la « Montefibre » presentò nel dicembre 1979 un piano di ristrutturazione, approvato dal CIPI nel luglio 1980, che prevedeva per Porto Marghera in relazione al contingentamento CEE i seguenti rapporti tra produzione ed addetti:

		1980	1981	1982	1983
Produzione . . . . .	tonn./anno	52.000	51.500	52.500	54.000
Addetti . . . . .	numero	1.500	1.320	1.250	1.175

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

che, nel mese di ottobre 1980 fu stipulato tra direzione aziendale e consiglio di fabbrica un accordo che prevedeva una produzione di 80.000 tonnellate-anno con un organico di 1.290 unità;

che all'inizio dell'anno in corso per l'apertura di nuovi mercati la « Montefibre » sta producendo a Porto Marghera attorno ad un livello di 90.000 tonnellate-anno con un organico di circa 1.350 addetti -

quali provvedimenti il Governo intende prendere:

a) per ottenere dalla Montefibre la definitiva sospensione della cassa integrazione;

b) per addivenire ad una rapida convocazione delle parti;

c) per far rispettare gli accordi presi dalla direzione Montefibre tenuto presente che lo stabilimento di Porto Marghera ha triplicato in tre anni la sua produzione passando da 54.000 tonnellate-anno (25 tonnellate-addetto) a quasi il doppio (70 tonnellate-addetto).

Si fa presente che la minaccia di cassa integrazione e le ventilate ulteriori espulsioni e chiusure di alcuni reparti non trovano giustificazione alcuna in una fabbrica in cui già 1.000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro negli ultimi tre anni.

Ulteriori riduzioni di personale non solo ridurrebbero il grosso potenziale di professionalità dello stabilimento ma lo avvierebbero ad una definitiva chiusura.

(3-03831)

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla sentita esigenza che le ordinanze dei pretori, relativamente a questioni non specificamente penali, abbiano validità solo nella loro circoscrizione e non in tutto il territorio nazionale, per evitare danni gravissimi e successivi interventi riparatori. Basta infatti che un pretore di temperamento esuberante o amante della pubblicità si metta in testa di perseguire qualche settore, perché le conseguenze siano dannose all'economia nazionale e alla convivenza civile. L'ulti-

mo caso, per il quale l'interrogante eleva protesta, è quello dell'ordinanza del pretore Marco Devoto di Genova, secondo il quale i giornali, le riviste, le radio e le televisioni private non potranno più pubblicare o trasmettere messaggi pubblicitari per sigarette e per tutti gli altri prodotti da fumo. Tali decisioni sono di competenza del Parlamento, organo sovrano, e non dei pretori. (3-03832)

FERRI, OCCHETTO, NESPOLO, DE GREGORIO e BIANCHI BERETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso:

che il Governo continua a rinviare l'attuazione degli accordi contrattuali stabiliti ormai da mesi con i sindacati della scuola;

che il disegno di legge del Governo di copertura finanziaria del contratto è stato presentato al Parlamento solo il 6 maggio;

che il Ministero del tesoro non aveva, alla data del 19 maggio, ancora restituito le bozze del disegno di legge che gli sono state inviate per la correzione l'11 maggio;

che ancora una volta si sta generando una situazione insostenibile le cui conseguenze ricadono, pagate a caro prezzo, sugli utenti della scuola;

che il rinnovarsi e il perdurare, ad ogni anno scolastico, di queste situazioni testimoniano da parte del Governo scarsa previdenza, scarsa consapevolezza della pesante situazione in cui versa la scuola e scarso senso di responsabilità verso insegnanti, studenti e famiglie degli studenti, con discredito e deterioramento delle istituzioni scolastiche nel loro complesso -

le improcrastinabili misure che il Governo intende assumere a rispetto degli accordi, per modificare un atteggiamento che dà adito a sospetti di volerli eludere con slittamenti e blocchi contrattuali, non accettabili e non accettati dalle forze sociali che alla formulazione di quegli accordi hanno responsabilmente concorso, per sbloccare l'attuale situazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

ne, per dare un segnale concreto di voler affrontare con speditezza anche altri provvedimenti vitali per la scuola quali quelli concernenti il precariato e le nuove forme di reclutamento (D.D.L. 1111, 1112).

(3-03833)

ALTISSIMO, BOZZI E COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in attesa che la magistratura faccia

luce sulle complesse vicende della Centrale Finanziaria che potrebbero avere dirette influenze sulla operazione in atto per l'acquisizione da parte di questa società di una partecipazione alla proprietà de *Il Corriere della Sera*, non si ritenga opportuno soprassedere alla concessione dell'autorizzazione all'aumento di capitale che il gruppo che ha la proprietà de *Il Corriere della Sera* intende attuare per permettere la partecipazione della suddetta società. (3-03834)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se rispondono al vero le notizie riportate dalla stampa e da altre fonti di informazione secondo cui l'ENI, al fine di rastrellare fondi monetari senza dover ricorrere al solo mercato finanziario che oggi pone condizioni troppo gravose e male sopportabili per una corretta gestione aziendale, avrebbe intenzione di procedere alla quotazione in borsa, in modo diretto oppure attraverso la costituzione di una apposita società finanziaria con titoli unificati da presentare sul mercato, di una parte consistente del pacchetto azionario, il quarantanove per cento, delle società « Nuovo Pignone », SNAM Progetti e SAIPEM, mentre le rimanenti azioni resterebbero in mano all'ENI. Motivo del provvedimento sarebbe quello di finanziare con i fondi acquisiti un piano di risanamento delle partecipazioni statali.

Sembra all'interpellante che una tale operazione, qualora essa corrisponda alle vere intenzioni dell'ENI, debba essere attentamente esaminata e valutata soprattutto in considerazione della specificità economico-produttiva delle singole aziende e della loro solidità economica, in quanto essa può comportare non pochi gravi rischi per le aziende stesse, come il trasferimento del pacchetto azionario nelle mani di un forte concorrente straniero che potrebbe neutralizzare la produttività delle medesime con la conseguente riduzione di investimenti od ammortamenti e l'abbassamento del livello tecnologico dei prodotti fondamentali.

In particolare questo vale soprattutto per la « Nuovo Pignone », che è oggi considerata una società fra le migliori del mondo, insieme alla Clark ed alla Burckhardt, nei prodotti di alta tecnologia (compressori centrifughi e alternativi nel campo delle alte pressioni).

È sufficiente infatti osservare la sua attuale posizione economico-aziendale che presenta le seguenti caratteristiche:

1) ha un capitale sociale di 70 miliardi composto di 7 milioni di azioni del valore di 10.000 lire l'una;

2) agisce prettamente nel mercato internazionale ed il suo fatturato è per oltre il 90 per cento derivante da vendite all'estero;

3) il fatturato del 1980 è stato di 464 miliardi;

4) l'utile per l'esercizio del 1980 è stato di 5 miliardi;

5) gli oneri finanziari sono intorno al 3 per cento e quindi inferiori alla media dell'industria tedesca;

6) sono previsti per il quinquennio 1980-84 investimenti tecnici per 54 miliardi ed investimenti per la ricerca per circa altri 56 miliardi;

7) contribuisce, nel quadro della funzione strategica delle partecipazioni statali, ad attivare una politica di scambio di alta tecnologia con materie prime e risorse energetiche;

8) impiega circa 6.200 dipendenti di cui circa 3.200 a Firenze e gli altri suddivisi in altri stabilimenti fra cui quello di Bari, che con i suoi circa 800 dipendenti si dedica alla costruzione meccanica specialistica, alla costruzione strumentistica, alla elettronica ed alla componentistica nucleare.

Alla luce di un tale quadro prospettico ed in considerazione del fatto che un possibile danno possa derivare in settori strategici delle partecipazioni statali operanti specialmente nel Mezzogiorno, l'interpellante chiede una chiara manifestazione di volontà del Governo al riguardo e di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, prima di ogni decisione, sentire le forze politiche e sociali per chiarire i termini reali del problema.

(2-01107)

« VERNOLA ».

I sottoscritti - di fronte al nuovo barbaro attentato camorristico consumato in Ottaviano (Napoli) contro il consigliere comunale e segretario della sezione del PCI

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

Della Pietra - chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere il pensiero del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico della zona vesuviana ed aree contermini, dove da anni agiscono impunte bande di *killers* al servizio della camorra, la quale si è resa responsabile, oltrech  di numerosi delitti, molti dei quali anche sanguinosi, recentemente della uccisione di un altro consigliere comunale del PCI, il dottor Beneventano, nonch  del tentativo di soppressione del pretore di Ottaviano, fortunatamente sfuggito agli attentatori; ed, in particolare, per conoscere le misure a suo tempo adottate, e sollecitate anche in sede parlamentare, nonch  le ragioni precise della clamorosa inefficacia di esse.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se vi siano, e quali, responsabilit  per negligenze, omissioni o imperizie di dirigenti degli apparati della pubblica sicurezza; e quale valutazione il Governo esprima circa la eccezionalit  della situazione dell'ordine pubblico democratico e della sicurezza civile della regione Campania, infestata da terroristi e camorristi, e se, conseguentemente, non ritenga di adottare tutte le misure previste dalle leggi vigenti o, eventualmente, promuoverne delle altre per consentire alle popolazioni di una delle pi  dolenti regioni del Mezzogiorno di vivere in sicurezza ed attendere pacificamente ed ordinatamente alle attivit  di lavoro ed alle impegnative opere della ricostruzione.

(2-01108) « ALINOVÌ, VIGNOLA, SANDOMENICO, SALVATO, MATRONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere l'orientamento del Governo in ordine alla questione della smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia, alla luce delle sconcertanti dichiarazioni che la stampa ha attribuito al Ministro di grazia e giustizia secondo le quali non sussisterebbe per il Ministro il problema della smilitarizzazione al momento attuale; sconcertanti per il fatto che l'intero Corpo degli agenti   a conoscenza di un im-

pegno del Ministro di grazia e giustizia (titolare del dicastero nel 1978) e dell'attuale direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena secondo i quali per risolvere il nodo della smilitarizzazione nell'ambito della riforma del Corpo era opportuno procedere ad un *referendum* tra tutti gli agenti e i sottufficiali appartenenti allo stesso.

Gli interpellanti chiedono dunque se il Governo non ritenga opportuno dare al Corpo degli agenti l'occasione per una pronuncia referendaria sulla questione della smilitarizzazione concedendo cos  quel riconoscimento sostanziale della capacit  decisionale del Corpo stesso che tanto utile potr  essere per l'imminente confronto parlamentare sulla materia.

(2-01109) « TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELLEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione al drammatico attentato al Papa in piazza San Pietro, quali responsabilit  emergono dagli sconcertanti episodi, per cui l'attentatore, il turco Mehemet Ali Agca, assassino in patria, poteva fare il turista e lo studente in Italia, percorrendo in lungo e in largo indisturbato tutta la penisola; per conoscere quali provvedimenti erano stati predisposti onde garantire al Pontefice l'espletamento della sua alta missione spirituale.

(2-01110) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro e delle finanze, per conoscere - in ordine all'arresto del presidente e amministratore delegato del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, nonché vicepresidente dell'Università Bocconi, vicepresidente dell'Istituto centrale di banche e banchieri, vicepresidente de « La Centrale » finanziaria Generale s.p.a.; consigliere dell'Interbanca, consigliere del Mediocredito delle Venezie; vicepresidente della Banca cattolica del Veneto - quali notizie il Governo possa fornire al riguardo; in particolare sui suoi rapporti con Sindona e se è esatto che la carriera di Roberto Calvi iniziò con l'appoggio pieno del bancarottiere.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere:

come abbia potuto a suo tempo il Calvi procedere ad incorporare il Banco d'Imperia (22 sportelli e 150 miliardi di massa monetaria amministrata), la Banca Mobiliare piemontese (16 sportelli e 200 miliardi di massa monetaria amministrata) con l'appoggio della Banca d'Italia; e come abbia potuto scorrazzare indisturbato, manovrando su una serie di finanziarie estere, facendo passare e ripassare i capitali da una società all'altra, da una frontiera all'altra, a seconda della convenienza speculativa del momento e senza pagare dazio;

di quali « aiuti » abbia goduto Roberto Calvi, grazie all'appoggio editoriale del *Corriere della Sera*, e se si possa configurare in tale azione una vera e propria manovra intimidatoria e ricattatoria verso autorità di governo e bancarie.

(2-01111) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBA-TANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTIAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere:

1) per quali motivi il Banco Ambrosiano fu autorizzato in deroga ai principi della legge bancaria, ad acquistare e a possedere una partecipazione di controllo nella società « La Centrale »;

2) per quali motivi tale autorizzazione non fu successivamente più revocata, tenendo presente la situazione straordinaria nell'ordinamento bancario italiano che detta autorizzazione configurava;

3) se l'organo di vigilanza abbia esercitato adeguato controllo, per evitare che la indicata partecipazione producesse effetti negativi e fosse comunque impiegata per perseguire fini non consentiti nell'esercizio dell'attività bancaria;

4) tenendo presenti gli elementi emersi da indagini giudiziarie in corso, quali risultano dall'ordine di cattura emesso contro il presidente del Banco Ambrosiano e contro altre persone, quali provvedimenti il Governo intenda assumere a tutela del risparmio e dei depositanti, e in particolare se non ritenga opportuno promuovere la revoca dell'autorizzazione sopra indicata.

Considerato che la società INVEST figura aver partecipato ad alcuni dei reati di cui al predetto ordine di cattura emesso anche nei confronti di amministratori della medesima società INVEST, gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se il Governo ritenga che ciò non sia di ostacolo alla cessione della partecipazione della SOGAM nella società Montedison ad un gruppo di cui fa parte la società INVEST.

(2-01112) « SPAGNOLI, SPAVENTA, PELLICANI, MINERVINI, BERNARDINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le valutazioni del Governo in ordine agli arresti operati oggi a Milano su mandato della magistratura milanese nei confronti di alcuni esponenti del mondo finanziario.

(2-01113) « MANFREDI MANFREDO, GRIPPO, SCAIOLA ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per avere circostanziate notizie sul gravissimo attentato, avvenuto nel pomeriggio di mercoledì 13 maggio in piazza San Pietro, contro la vita del Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, causando il ferimento di altre due persone.

Nel sottolineare come la gravità inaudita di tale gesto di violenza nei confronti del Papa, che ha sempre rappresentato e rappresenta con il suo altissimo magistero e con la sua grande figura spirituale ed umana la più alta testimonianza di pace e di amore tra gli uomini, abbia suscitato indignazione e commozione in milioni di cattolici e non cattolici del mondo intero, gli interpellanti chiedono di conoscere le valutazioni e gli elementi in possesso del Governo in ordine alle possibili cause ed origini dell'attentato criminale, anche in relazione alla personalità

dell'attentatore e alla sua presenza nel nostro territorio.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se nel delitto si possano ravvisare elementi che inducano a ritenere che il medesimo sia opera di un folle o di eventuali organizzazioni terroristiche con collegamenti internazionali operanti nel nostro paese, e quali concrete misure di sicurezza il Governo aveva predisposte e intende prendere per tutelare la vita del Sommo Pontefice nei suoi movimenti in territorio italiano e durante le udienze pubbliche in piazza San Pietro.

(2-01114) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, FUSARO, GRIPPO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, RUSSO FERDINANDO, SEGNI, SILVESTRI ».